

Tutto ciò andava completato con gli elementi emersi durante le operazioni in Spagna e, cioè, le confermate notizie sui contatti tra RUBINO, MAURO e gli altri all'Avenida Palauce di Barcellona, la chiamata effettuata dall'appartamento di MAURO in Traversera d Garcia il 14 novembre 1961 allo Hotel "Majestic", cioè il giorno dopo della seconda telefonata che, a dire del DORO, era stata effettuata a Barcellona dal RUBINO.

Si poneva, quindi, ai militari operanti, il compito di raccogliere quanti maggiori elementi o prove potessero corroborare l'ipotesi che si stava ampiamente delineando, facendo leva, soprattutto, sulla possibilità di reperire documentazioni relative ai collegamenti telefonici e di acquisire più precise dichiarazioni dal DORO.

Appreso, peraltro, che dal giorno 9 febbraio 1962, MONTENEGRO Danilo si trovava a San Remo, una pattuglia di sottufficiali di questo Nucleo Centrale pt. veniva inviata in quella località e, nei giorni successivi, raccoglieva, in sede di interrogatorio, precise e dettagliate dichiarazioni del MONTENEGRO medesimo, dichiarazioni col le quali poteva essere utilmente, ed in modo determinante, ricostruito il quadro dei contatti avuti dal RUBINO in Spagna?

Veniva, anche, chiesto al Nucleo pt. di Napoli di interrogare nuovamente DORO Felix e di svolgere ricerche presso l'Azienda Telefonica di Stato di Napoli, per acquisire traccia documentale delle telefonate effettuate dal RUBINO a Barcellona.

Attraverso questo complesso di atti, venivano raccolti elementi probanti della conoscenza, da parte del RUBINO, dello stato di latitanza di MAURO e degli altri.

Questi elementi vengono, qui di seguito, sintetizzati, traendoli dagli allegati di volta in volta richiamati.

- DICHIARAZIONI DI DORO FELIX NEGLI INTERROGATORI DEL 10 e 15 FEBBRAIO 1962 (All.narr.27 e 28)

DORO Felix precisava:

- la prima telefonata da parte del RUBINO a Barcellona era avvenuta dopo le due di notte. L'impiegato addetto alle accettazioni telefoniche aveva i baffetti. Mentre il RUBINO chiedeva la prenotazione, DORO si era seduto ad osservare RUBINO passeggiare nella sala;

- dopo mezz'ora, l'impiegato aveva avvertito il RUBINO che la persona chiamata non era in casa;
- RUBINO aveva pagato circa 900 lire per la prenotazione;
- la seconda telefonata veniva localizzata, nel tempo, dal DORO, richiamandosi alla partenza da Napoli per la Spagna, partenza che era avvenuta il 15; ciò gli permetteva di precisare che la telefonata era avvenuta alle ore 2 di notte del 13 novembre 1961;
- DORO precisava che, mentre la comunicazione veniva attesa RUBINO aveva ordinato delle arangiate ad un ragazzo di un bar, che aveva servito un caffè all'impiegato dei telefoni.
- RICERCHE PRESSO L'AZIENDA TELEFONI DI STATO DI NAPOLI  
(All.nr.29)

L'Azienda Telefoni di Stato di Napoli, come risulta dall'allegato sopracitato, comunicava che, dai documenti di traffico del mese di novembre 1961, era stato rilevato che dalla "accettazione statale" di via Depretes, erano state effettuate le seguenti conversazioni:

- giorno 9 novembre 1961, conversazione con preavviso, accettata per le ore 0,2,22, per il nr.226440 di Barcellona (Spagna). Signor John GALANTE.

Sulla scheda si rileva la seguente annotazione: "Si darà pronto - rimandata per le ore 11 dello stesso giorno". La conversazione è stata effettuata dalle ore 11,31 alle ore 11,35 del giorno 9 novembre 1961, per la durata di 4 minuti. Per tale conversazione è stata pagata la somma di L.3.759, più L.940 per prenotazione;

- giorno 13 novembre 1961, conversazione con preavviso, accettata alle ore 0,1,56, per il nr.226440 di Barcellona (Spagna) per il Signor John PALANTE. La conversazione è stata effettuata dalle ore 0,2,20 dello stesso giorno, per la durata di tre minuti.-Per tale conversazione è stata pagata la somma di L.2.817, più lire 940 per la prenotazione.-

L'azienda di Stato allegava copie fotostatiche delle schede relative.-

Questi elementi, di assoluta chiarezza, confermavano - nei particolari - le dichiarazioni rese da DORO Felix e dimostravano che RUBINO aveva effettivamente effettuato le telefonate al nr. 226440 di Barcellona (intestato all'Hotel "Avenida Palace") ed aveva chiesto esattamente di John PALANTE (GALANTE cioè aveva fatto riferimento al nome falso usato da Vincent MAURO).

D'altra parte, il Signor Ugo MAZZARELLA, impiegato presso l'Azienda dei Telefoni ed in servizio dalle ore 8 alle ore 15 del 19 novembre 1961, riconosceva (allegato n.30), nella fotografie di Henry RUBINO e di RUBINO Theresa, le fisionomie delle due persone che tempo prima, in ora antimeridiana, si erano presentate allo sportello accettazioni telefoniche internazionali ed avevano chiesto di conversare con l'estero.

- INTERROGATORI DI MONTENEGRO DANILO (All.nmrr.31 e 32,33,34)

Deve premettersi che, inei confronti di MONTENEGRO Danilo, nato a Napoli il 1 agosto 1902, residente in Spagna, sia da parte della Direzione Generale di Sicurezza del Governo Spagnolo, sia da parte dell'Ufficio Narcotici statunitense, erano stati avanzati - fin dall'ottobre 1954 - sospetti, basati su attentibili notizie, che il predetto si dedicasse al traffico delle stupefacenti.

Le notizie relative, pervenute anche a questo Nucleo Centrale pt., non avevano trovato positivi sviluppi.

Interrogato, come si è detto, da militari di questo Nucleo Centrale, in San "emo, nei giorni 12, 13, 14, 15 febbraio 1962, MONTENEGRO Danilo - che era stato fermato unitamente a MANERI a Palma di Majorca, condotto a Barcellona e trattenuto dalla polizia spagnola fino al giorno 7 febbraio 1962, rendeva le seguenti dichiarazioni:-

- originario di famiglia napoletana - dopo aver seguito la madre che, rimasta vedova, aveva contratto nuovo matrimonio aveva avuto residenza a Torino, aveva lavorato come collaudatore da automobili ed era stato per lavoro in Somalia;
- trasferitosi, nel 1930, in Spagna, aveva preso dimora a San Sebastiano e, da questa città, nel 1939, si era trasferito a Madrid, ove aveva sposato l'attuale sua moglie;
- principale sua occupazione era stata quella della vendita di automobili, interessandosi, peraltro, anche ad altre attività; per qualche tempo, negli ultimi mesi, aveva lavorato presso una ditta che commerciava in olii lubrificanti e che aveva sede a Madrid.

Dopo aver reso dettagliate dichiarazioni sui i movimenti effettuati negli ultimi anni, soffermandosi sui particolari di alcuni viaggi effettuati in Italia e in Francia, e dopo aver chiarito che in San Remo vivevano alcuni suoi parenti, MONTENEGRO affermava:

- di aver conosciuto, il giorno 8 o 9 di novembre 1961, in Barcellona, presentategli da tale Estella ZARRA (una cittadina americana residente a Madrid) tre persone e, precisamente, John PALLANTE, Alex MATTIACCI e Anthony LOSCHIAVO, con i quali praticamente, aveva diviso il suo tempo fino al momento dell'arresto avvenuto a Palma di Majorca;
- era stato incaricato da John PALLANTE, che aveva sostenuto le spese, di portarsi ad Anversa e di rilevare i prezzi dei diamanti; la distinta di tali prezzi, consegnata al PALLANTE il 28 novembre 1961, era stata poi da quest'ultimo spedita a Napoli con lettera raccomandata imbucata presso l'Ufficio Postale di via Traversera de Garcia a Barcellona, alle ore 13,30 di un giorno compreso tra il tre e 5 dicembre 1961;
- riteneva che la lettera raccomandata fosse stata spedita a Napoli dal PALLANTE, atteso che questi aveva, nei giorni precedenti, più volte telefonato a Napoli;
- conversando con PALLANTE, aveva appreso che questi non aveva ritenuto convenienti i prezzi rilevati ad Anversa ed aveva capito che una persona di Napoli o di Roma era interessata all'affare dei diamanti e avrebbe avuto, all'occorrenza, l'incarico di importarli in America;
- due giorni dopo la presentazione al MONTENEGRO, da parte di Estella ZARRA, PALLANTE gli aveva chiesto se era possibile ottenere, per lui e per Alex MATTIACCI, la cittadinanza Spagnola, senza nominargli, in questa occasione, l'altro suo amico Anthony LOSCHIAVO;
- essendosi rivolto ad un amico avvocato, residente a Madrid ed avendo ottenuto risposta negativa sul tale possibilità, aveva informato PALLANTE che gli aveva, però, espresso il suo disinteresse ad acquisire la cittadinanza spagnola;
- un altro incarico il MONTENEGRO aveva ricevuto dal PALLANTE, e cioè quello di portarsi in Italia, e precisamente a Milano, per procurare due passaporti falsi per lo stesso PALLANTE e Alex MATTIACCI. Questo incarico gli era stato affidato esattamente il 10 dicembre 1961 e il MONTENEGRO si era rivolto ad una persona di Milano, conosciuta molti anni prima, tale COLOREDO, senza peraltro riuscire ad ottenere quanto chiesto

Nell'occasione, PALLANTE non avrebbe dato al MONTENEGRO alcuna indicazione circa i nomi ai quali intestare eventualmente i passaporti e, comunque, MONTENEGRO aveva inteso di assolvere l'incarico soltanto prendendo preliminari contatti con la persona di Milano;

- dopo aver fornito precisazione circa i movimenti durante la permanenza a Milano ed aver dichiarato che, nell'occasione, gli erano stati dati, a titolo di prestito, dal PALLANTE, 1.500 dollari, poi restituiti, MONTENEGRO dichiarava che la richiesta dei passaporti falsi lo aveva insospettito circa le attività del PALLANTE e degli altri:-

Nel corso dell'interrogatorio, MONTENEGRO affermava di aver appreso la vera identità di PALLANTE, MATTIACCI e LOSCHIAVO, solo dopo il suo arresto in Spagna e di aver saputo che i 3 si chiamavano esattamente e rispettivamente Vincent MAURO, Salvatore MANERI e Frank CARUSO.

MONTENEGRO dichiarava, anche, di aver mantenuto più stretti e continui rapporti con PALLANTE e MATTIACCI, mentre, per quanto riguardava LOSCHIAVO (CARUSO), gli era nota la sua permanenza negli alberghi "Avenida Palace", "Rytz" e "Manila" di Barcellona e la relazione che questi aveva con una ballerina, Gardenia PULIDO.

Per quanto riguardava l'appartamento occupato da PALLANTE e MATTIACCI (MAURO e MANERI), in via Traversera de Garcia, n.45 in Barcellona, affermava di essere stato egli stesso a provvedere a prenderlo in affitto. Affermava, inoltre, di essersi interessato per far ottenere, al PALLANTE (MAURO), una cassetta di sicurezza del Banco di Bilbao, cassetta che era stata presa in fitto il 6 dicembre 1961 ed in cui PALLANTE aveva depositato circa 70.000 dollari.

Dopo aver precisato di ritenere John PALLANTE (Vincent MAURO) capo del gruppo, in quanto era egli a disporre di tutto, provvedendo ai mezzi di sussistenza anche per gli altri due, MONTENEGRO veniva a parlare - su richiesta dei verbalizzanti - degli incontri con i coniugi RUBINO e precisava:

- che presso l'Avenida Palace di Barcellona, in un giorno verso il 20 novembre 1961, PALLANTE, MATTIACCI e LOSCHIAVO avevano ricevuto la visita di un certo RUBINO, proveniente, in compagnia della moglie, presumibilmente da Roma;
- RUBINO e la moglie si erano trattenuti 4 o 5 giorni a Barcellona sempre in compagnia di PALLANTE, con il quale avevano visitato vari locali della città;

- MONTENEGRO aveva rivisto il RUBINO il 14 gennaio 1962, nella hall dell'Hotel "Castellana Hilton" di Madrid, ove, unitamente a PALLANTE e a MATTIACCI, si era recato verso il giorno 10 dello stesso mese, su richiesta di PALLANTE e di MATTIACCI, che avevano asserito di voler far visita ad alcune ragazze e di recarsi presso un sarto;
- a Madrid, mentre il MONTENEGRO aveva preso alloggio presso la sua famiglia, MATTIACCI e PALLANTE erano scesi in un appartamento dell'Hotel "Torre di Madrid";
- richiamandosi alla precedente dichiarazione relativa al RUBINO, MONTENEGRO precisava di averli notati, il giorno 14 gennaio 1962, nella hall dell'albergo "Castellana Hilton", in compagnia di altri due persone e di avere, subito dopo, telefonato a John PALLANTE, per dirgli della presenza dei suoi amici. PALLANTE gli aveva risposto di non interessarsene ed il MONTENEGRO aveva tratto l'impressione che egli fosse già informato della presenza del RUBINO;
- nella stessa sera del 14 gennaio 1962, per appuntamento fissatogli da PALLANTE nel corso della telefonata predetta, MONTENEGRO si era portato, verso le ore 22,30, al ristorante "Casa del Valentino", ove aveva notato ad un tavolo John PALLANTE e Alex MATTIACCI con due ragazze e, ad un tavolo vicino i coniugi RUBINO e le due persone che il MONTENEGRO aveva visto in loro compagnia nella hall dell'albergo. MONTENEGRO aveva riconosciuto, in una di queste due ultime persone, una sua vecchia conoscenza, l'attrice cinematografica Alba AURORA, che non aveva ravvisato in precedenza;
- al termine della cena, i coniugi RUBINO, Alba AURORA e l'uomo che era con loro, avevano lasciato il tavolo e si erano avvicinati a quello ove il MONTENEGRO era con il PALLANTE, con MATTIACCI e con le due donne e, nell'occasione PALLANTE lo aveva presentato ai suoi amici; MONTENEGRO aveva, allora ricordato ad Alba AURORA la vecchia conoscenza esistente fra di loro;
- concordato un appuntamento presso un locale chiamato "La Mereria", anche su suggerimento di Alba AURORA che il MONTENEGRO apprendeva essere la moglie della quarta persona in compagnia di RUBINO; a nome Joe SCIMONE - i RUBINO ed i suoi amici si erano allontanati;
- nel corso della conversazione avvenuta al tavolo di PALLANTE MONTENEGRO aveva sentito che questi era chiamato da RUBINO col nome di "John" e soltanto "John";

- verso le ore 0,20 di quella stessa notte, MONTENEGRO aveva accompagnato PALLANTE e MATTIACCI al locale "La Moreria" e, appena qui giunti, RUBINO si era fatto loro incontro ed aveva preso da parte PALLANTE, chiamandolo "John", e accennandogli ad un avvocato che era con i RUBINO e che MONTENEGRO aveva riconosciuto in una sua conoscenza, cioè nell'Avvocato Josè Maria MANCISIDOR;
- PALLANTE, MATTIACCI e MONTENEGRO avevano preso posto intorno a due tavoli che erano stati uniti e RUBINO aveva provveduto a presentare, all'Avvocato MANCISIDOR, John PALLANTE ed Alex MATTIACCI, usando esattamente questi nomi;
- erano anche presenti, oltre ai coniugi SCIMONE, la moglie dell'Avvocato MANCISIDOR - LEECANO Suit, che il MONTENEGRO sapeva molto amica di Alba SCIMONE - e il MONTENEGRO medesimo;
- MONTENEGRO si dichiarava perfettamente certo dell'uso fatto da RUBINO, nelle presentazioni, dei nomi John PALLANTE e Alex MATTIACCI perchè, due giorni dopo, egli aveva visto, in casa di PALLANTE (MAURO), un biglietto a questi indirizzato dall'Avvocato MANCISIDOR, per fissargli un appuntamento, e questo biglietto era contenuto in una busta recante l'indirizzo del signor "Don John PALLANTE - piano 32 - appartamento 5";
- per completare la narrazione dei fatti avvenuti al locale "La Moreria", MONTENEGRO dava, infine, alcuni particolari relativi a come era stata trascorsa la serata.

Ripreso l'interrogatorio, MONTENEGRO affermava che, il giorno 15 gennaio 1962 aveva, come al solito, recapitato a PALLANTE il "New York Times" e il "Sundy New York" che il PALLANTE e il MATTIACCI erano soliti leggere ogni giorno ed avevano compreso, dall'atteggiamento del PALLANTE, che questi intendeva rimanere solo e cioè, probabilmente, perchè - con MONTENEGRO poteva capire da una successiva telefonata fatta a PALLANTE - si doveva incontrare con l'Avvocato MANCISIDOR, con i RUBINO e forse con i coniugi SCIMONE.

Dopo aver narrato gli avvenimenti dei giorni 16 e 17 gennaio 1962 - nel corso dei quali giorni MONTENEGRO aveva chiaramente compreso che PALLANTE intendeva avere la massima libertà per incontrarsi con i RUBINO, MANCISIDOR e SCIMONE - precisava che, verso le ore 15 del 18 gennaio 1962, aveva recapitato i soliti giornali nell'appartamento di PALLANTE e MATTIACCI.

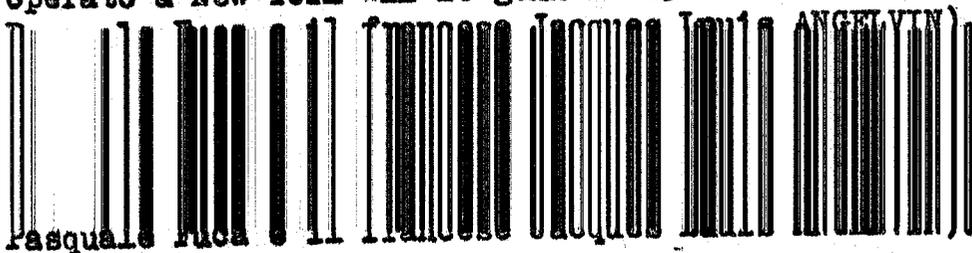
Verso le ore 17 di quel giorno, i coniugi RUBINO erano giunti per far visita a PALLANTE e a MATTIACCI e, mentre veniva consumato un the, PALLANTE, conversando con RUBINO, aveva estratto dalla tasca esterna della giacca alcune carte e, unitamente ad esse, anche il passaporto.- La signora RUBINO aveva capovolto il documento con sollecitudine tale da fare intendere al Montenegro che ella tendesse a far sì che non potesse essere letta l'intestazione, affrettandosi a consegnare personalmente al PALLANTE il passaporto.-

MONTENEGRO aveva potuto vedere, però, che il passaporto stesso era canadese.-

Successivamente, MONTENEGRO prendeva dichiarazioni circa la preparazione e l'effettuazione del viaggio a Palma di Maiorca, ove egli aveva accompagnato i RUBINO, PALLANTE e MATTIACCI, e precisava che questi ultimi erano stati a trovare i coniugi MANCISIDOR nel loro appartamento.-

Ri presa la narrazione degli avvenimenti successivi al giorno 19 gennaio 1962; giorno in cui era avvenuta al partenza per Palma di Majorca, ed aver fornito precisazioni circa la sistemazione dell'albergo "Bahia" ove tutta la comitiva aveva preso alloggi, MONTENEGRO precisava di aver accompagnato, in vari firi nell'isola i RUBINO e, in particolare aggiungeva:

- che verso le ore 18,30 del 21 gennaio 1962 era entrato nella camera occupata da JOHN PALLANTE e lo aveva visto assorto nella lettura di un giornale americano;
- che il PALLANTE gli aveva detto, appalesando uno stato di turbamento, di convocare nella sua stanza, immediatamente, RUBINO e MATTIACCI, il chè egli aveva fatto, telefonando al RUBINO e dicendogli che "John" lo desiderava;
- che giunti nella stanza RUBINO e MATTIACCI, PALLANTE aveva loro mostrato il giornale che stava leggendo e che aveva subito interessato i due raggiunti. PALLANTE aveva invitato il MONTENEGRO ad allontanarsi epr andare a tener compagnia alla signora RUBINO nella hall dell'albergo. In tempo successivo, ed esattamente nel corso degli interrogatori della polizia spagnola, MONTENEGRO aveva appreso che il giornale trattava dell'arresto di due trafficanti di eroina, un americano ed un francese il cui nome era "Angelin" (sequestro di Kg. 10 di eroina operato a New York il 18 gennaio 1962 in cui erano implicati



I coniugi GOSCH hanno molte relazioni in Madrid e in Palma di Majorca e si recano spesso all'estero, specialmente in U.S.A.

Per quanto riguarda la progettata realizzazione del film di LUCHY Luciano, a parte le dichiarazioni del GOSCH, si è potuto apprendere che effettivamente le modalità, con le quali il GLASSMAN era entrato in contatto con LUCKY Luciano, sono sostanzialmente quelle esposte dal GOSCH, il cui inserimento nell'affare è avvenuto come egli stesso ha dichiarato.

In effetti non sembrerebbe - almeno da quanto si è appreso - che il GOSCH possa vantare dei diritti sulla realizzazione del film, perchè il titolare di tali diritti è il GLASSMAN; peraltro il GOSCH, detenendo il copione approvato personalmente da LUCKY, tenderebbe a forfare la mano al predetto GLASSMAN.

Risulta, infatti, che il GOSCH si è portato in U.S.A. e sta svolgendo passi per valorizzare la detenzione da parte sua per copione medesimo.

Questi aspetti della questione, tuttavia, esulano dal contenuto di questo rapporto, intendendo essosoltanto lumeggiare i rapporti tra LUCKY Luciano e la malavita.

Bisogna, a questo punto, rifarsi alle dichiarazioni del GOSCH, allorchè egli ha fatto cenno alle telefonate di LUCKY Luciano prima a Madrid e poi a Londra per rintracciarlo e per convocarlo a Roma, il 28 febbraio 1961, per un appuntamento nella hall dell'Hotel "Quirinale".-

Come è noto GOSCH incontrò effettivamente LUCKY Luciano e questi, accompagnandolo all'aeroporto di Fiumicino, gli fece presente - nelle forme e con la perentorietà che tanto dovevano impressionare Gosch - che il film non doveva essere più realizzato.-

Questo Nucleo Centrale ha svolto delle indagini per stabilire se LUCKY Luciano alloggiasse all'Hotel "Quirinale" all'epoca dell'incontro con GOSCH, ma la ricerca è stata negativa. Si è, però, stabilito che, presso lo stesso albergo; nella seconda metà di febbraio 1961, LUCKY Luciano aveva incontrato - ed il calore dell'incontro aveva impressionato il personale dell'albergo - tale DUKE Charles, un cliente dell'albergo stesso, ritenuto dal personale un produttore cinematografico.-

Approfondita l'indagine su DUKE Charles, si è appreso che questi ha soggiornato più volte, per lunghi periodi, presso l'Hotel "Quirinale" - con la moglie DUKE Annette - e che era presente durante il mese di febbraio 1961 (All. mnrr.40 e 41).

DUKE (nelle registrazioni dell'albergo anche DUCK) Charles nato a New York il 24 settembre 1912, passaporto U.S.A. nr. 1820773, è un criminale schedato presso le polizie Federali statunitensi, e fa parte di gruppi organizzati, la cui attività ha formato oggetto di comitati di indagine dello Stato della California.- E' conosciuto anche come "Big Dick Kamenetsky".

L'ambiente della malavita Californiana frequentato dal DUKE Charles - il quale è esattamente schedato quale associato di Louis LEIBERMAN detto "Scarface" - ha intensi collegamenti con i gruppi criminali che fanno capo a Mitchell Mickey COHEN, Joe SICA, Rosario LANTIERI, cioè a quelle stesse persone che la polizia statunitense ha segnalato in contatto con Henry RUBINO e sul conto delle quali sono state rivolte allo stesso RUBINO specifiche domande nel corso dell'ultimo interrogatorio.-

Charles DUKE, nei periodi di permanenza a Roma presso l'albergo "Quirinale", ha effettuato numerosissime telefonate all'estero, specialmente a Parigi, a Londra, ed a New York, e numerose telefonate ha ricevuto dall'estero.

Si è anche accertato che Charles DUKE è legato a Joseph LOSEY, abitante a Londra 2 Montpelier Square, regista cinematografico per conto del quale - durante la permanenza a Roma - si è interessato al fine di ottenere una autorizzazione del Ministero degli Interni per un soggiorno in Italia a tempo indeterminato.-

Il LOSEY, infatti, era stato oggetto di un provvedimento degli organi di P.S., con il quale gli veniva inibito l'ingresso in Italia.

Quanto sopra dimostra che il DUKE era a contatto con elementi del mondo cinematografico, il che appare di rilevante interesse ove ciò si rapporti all'incontro con LUCKY Luciano.

Gli elementi emersi dall'indagine di DUKE (DUKE), comunicati alla Polizia Federale Americana, riceveranno negli Stati Uniti ogni conveniente sviluppo.

Nuovamente tornato clandestinamente in U.S.A., viene arrestato nel dicembre 1959 e fatto rimpatriare in Italia.

A suo carico esistono numerosi precedenti penali, per condanne relative a reati comuni vari.

Nel marzo 1961, da ultimo, è stato arrestato a Napoli, per truffa, a danno di militari alleati.

DI MARZIO è notoriamente tossicomane ed i suoi rapporti con LUCKY Luciano sono stati rilevati, nel tempo, da vari organi di polizia.

Sembra che, il febbraio 1962, in Napoli, in un ristorante di via Flavio Gioia, n.80, Nick DI MARZIO sia venuto a lite violenta con Joe DI GIORGIO e RAIMONDO Onofio, in relazione a contrasti riguardanti i funerali di LUCKY Luciano.

◆-----◆-----

In definitiva, LUCKY Luciano ha mantenuto stretti rapporti, intimi, continui contatti con persone i cui precedenti e le sue attività non necessitano di commento alcuno, come quelle di cui si è appena parlato e come altre che, nel corso del rapporto, si è avuta occasione di nominare.

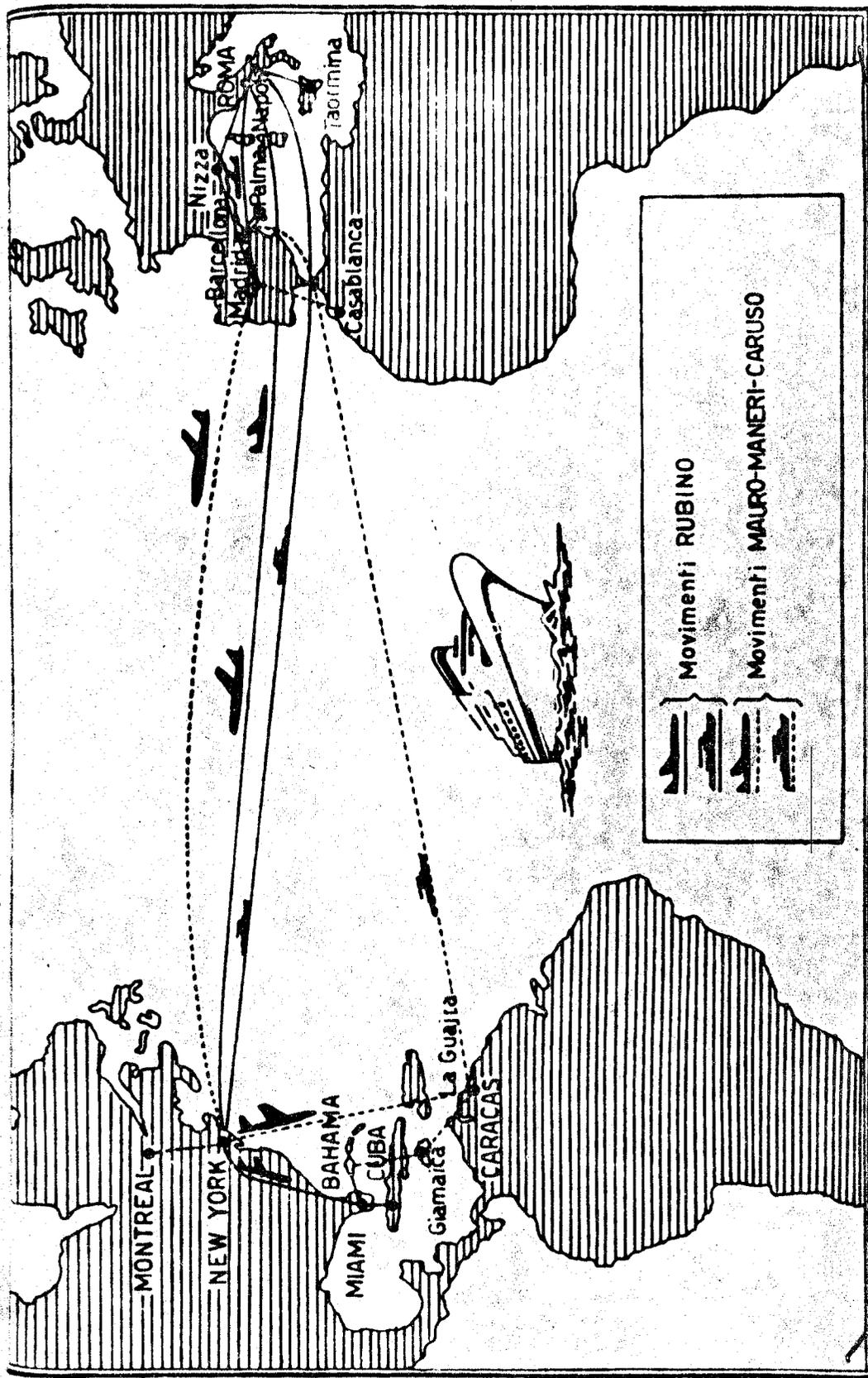
Ne risulta un paronama di collegamenti che ben ha ragione sembrano poter far sostenere che, anche dopo il suo ritorno dalla America, LUCKY Luciano non si è stracciato dal mondo della malavita nell'ambito del quale egli aveva raggiunto posizione di grande rilievo.

Si ritiene di aggiungere un'altra osservazione. Nello interno della cassetta di sicurezza 726, intestata a Salvatore LUCANIA (LUCKY Luciano), presso Credito Italiano di Napoli - come è risultato dopo la perquisizione effettuata il giorno 10 febbraio 1962 dal Signor Giudice Tuozzi, assistito da militari della Guardia di Finanza - erano detenute varie scritture e documenti. Tra questi ultimi era una scrittura privata, di alcuni anni orsono, a firma Anthonino SORCI, con la quale veniva dato atto che LUCANIA Salvatore era titolare di quote di proprietà di un terreno acquistato dallo stesso SORCI unitamente a MANCINO Rosario. Questi due ultimi individui, sul conto dei quali esistono da tempo, concreti sospetti di traffico di stupefacenti, sono stati più volte citati

fotografie relative a gruppi comprendenti il LUCKY Luciano stesso con persone varie citate nel rapporto (DORO Felix, VITALITTI, BRUNO ecc.) e quelle scattate durante i funerali del LUCKY, in compagnia molti degli individui dell'entourage di LUCKY Luciano.

Il fascicolo viene allegato al presente rapporto (all.nr.43) in uno al plico dei documenti rinvenuti in casa di LUCKY Lucianoe al plico contenente il copione del film/

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAAAAAA  
AAAAAAAA  
AAAA  
AA





1.- I RUBINO sono venuti in Italia com'è noto, una prima volta il 20 maggio 1961 ed hanno soggiornato nel nostro Paese per 10 giorni. Una seconda volta sono giunti il 2 novembre 1961, sbarcando a Napoli.

Motivo del primo viaggio, dichiarato dai RUBINO, sarebbe stato quello di espletare un esame delle possibilità di aprire in Italia un ristorante, oltre che quello di effettuare visite turistiche.

La loro permanenza è durata 10 giorni e tali giorni essi hanno impiegato soprattutto per compiere visite ad Amalfi, Capri, etc., in compagnia di DORO Felix, che era stato loro presentato da LUCKY Luciano.

E' agevole rilevare quanto singolare appaia una così breve permanenza, sia che essa possa avere avuto per scopo il turismo sia che abbia avuto per scopo la ricerca di una nuova attività.

Colpisce, soprattutto, la circostanza che i RUBINO abbiano iniziato il viaggio in Aereo per la prima loro venuta in Italia, a distanza di soli quattro giorni dalla data in cui Vincent MAURO e gli altri trafficanti venivano arrestati a New York.

E' stato dimostrato che il RUBINO ha intrattenuto, con intensità e continuità diverse, ma significative sempre, rapporti di conoscenza, di amicizia e di affari con persone segnalate come trafficanti, sospette o schedate.- E' emerso, anche, che il RUBINO - la cui passione per il gioco è emersa evidente - ha svolto una attività discontinua, passando dall'uno all'altro locale, frequentemente cambiando residenza, sempre o quasi sempre appoggiandosi ad ambienti non estranei agli interessi di individui notoriamente facenti parte del conto della malavita. Basterebbe citare, a questo riguardo, le risultanze relative ai rapporti di RUBINO con Anthony STROLLO, con Motchel COHEN, Alfred FELICE, ed altri, oltre che quelle in ordine ai contatti, ripetuti, con Vincet MAURO.-

E' da tener presente che, come lo stesso RUBINO ha dichiarato, Vincent MAURO ebbe a dare lavoro al RUBINO, dietro insistenti richieste di questi e che, nell'ultimo periodo di permanenza in U.S.A., RUBINO gestiva il ristorante "Enrico's" di Miami, venduto prima di tornare in Italia nel novembre 1961, ristorante che, secondo le attendibili notizie fornite dalla polizia statunitense, era compreso nel giro di interesse di Vincent MAURO e di STROLLO.

Se, poi, si esamina lo svolgimento degli avvenimenti successivi alla prima visita in Italia dei RUBINO - nel corso della quale, è bene notare, fin d'ora, avviene l'incontro e la presa di contatto dei RUBINO con LUCKY Luciano - non può non colpire la dichiarazione recata dallo stesso RUBINO, relativamente all'unico viaggio effettuato dalla Florida alle Bahamas, nell'agosto - settembre 1961, allorchè MAURO e gli altri due trafficanti si erano rifugiati in quelle isole. Questo unico viaggio alle Bahamas dei RUBINO segue la vendita del locale di Miami e precede la venuta dei RUBINO stessi e dei tre trafficanti in Europa.

Sicchè, se la suddetta circostanza si rapporta con le informazioni circa le effettive proprietà del locale gestito dal RUBINO a Miami, oltre che ai constatati rapporti tra il RUBINO e il MAURO, non è disagiata arguire che il viaggio alle Bahamas sia stato effettuato per riferire sulla vendita del locale e per la presa di accordi circa il comportamento da tenere in epoca successiva.

Il 2 novembre 1961, i RUBINO sbarcavano a Napoli, dopo aver liquidato tutte le loro attività in U.S.A. e vengono in Italia, dichiaratamente, ma ciò è attendibile, con una somma (9-10 mila dollari) che certamente non può assicurare loro la tranquillità per il futuro, atteso che i RUBINO intendono iniziare una nuova vita e una nuova attività in Italia.-

Il 5 novembre 1961, a Barcellona, - provenienti, come si è accertato, dal Venezuela - compagno MAURO, CARUSO e MANERI e muniti di falsi passaporti Canadesi intestati rispettivamente ai nomi di PALLANTE, LOSCHIAVO e MATTIACCI, si sistemano, in un primo tempo, all'Hotel "Avenida Palace" e, poi, entrano in contatto con il MONTENEGRO, con la Gardenia POLIDO, etc.

Dal canto loro, i RUBINO - accolti all'arrivo a Napoli da DORO Felix - scambiano con MAURO le note incontestabili telefonate; è questo un collegamento immediato che conferma come il viaggio dei RUBINO in Italia abbia un evidente riferimento con la permanenza di MAURO e degli altri in Spagna.

Corroborata l'affermazione suddetta tutta la serie di movimenti effettuati dai RUBINO, come il primo viaggio a Barcellona del novembre 1961 (preceduto dallo scambio di telefonate del 9, 13, 14 novembre) e il secondo viaggio a Madrid (preceduto dalla telefonata di MAURO del 29 gennaio 1962).-

Ancora: sono da tener presenti le dichiarazioni di DORO Felix, allorchè questi dichiara di aver ricevuto invito dal RUBINO di andarlo a rilevare all'aeroporto di Fiumicino tre giorni dopo la sua partenza per Barcellona, perchè questo significa che RUBINO aveva un programma ben preciso, sapeva di doversi incontrare con MAURO e di tornare subito dopo e non appare, quindi veritiera l'affermazione resa dal Rubino che ha dichiarato di essersi portato a Barcellona per studiare l'ambiente commerciale e di essersi subito reso conto che non vi erano possibilità di aprire un ristorante.

Ci si può, poi, soffermare, anche, sulla dichiarazione del MONTENEGRO, allorchè questi afferma di aver saputo da Vincè MAURO che erano stati consegnati 10 mila dollari al RUBINO, quale comiteressenza nell'apertura di un ristorante a Roma.- I militari operanti ritengono che questa affermazione di MAURO possa essere giustamente corrente, tenendo presente la necessità da parte del MAURO di non svelare i suoi effettivi rapporti con RUBINO, nel senso che effettivamente 10 mila dollari siano stati dati dal MAURO al RUBINO, ma come parte del ricavato dalla vendita del ristoranti di MIAMI.-

Attendibile potrebbe essere l'ipotesi che il MAURO abbia "confermato" una trattenuta di 10 mila dollari dal ricavato dalla vendita del locale, allorchè, giunto il RUBINO a Barcellona, il MAURO ebbe dal predetto consegnati i 125mila dollari che, dal complesso delle notizie raccolte, sembrano essere stati il congruo ricavato della vendita stessa, cifra, peraltro, che nel MELLONE Antonio dichiara di aver appreso dal RUBINO.-

Si ritiene di non essere lontani dalla verità, avanzando il dubbio che il rotolo di banconote, consegnato dal RUBINO al DORO Felix, al momento dello sbarco a Napoli, fosse di importo notevolmente più alto di quello apprezzato dal DORO stesso e dichiarato dal RUBINO.- Avvalorerebbe, poi, questa ipotesi, il fatto che il MAURO ha fittato una cassetta di sicurezza al Banco di Bil-Bao il 6.12.1961 (i RUBINO erano stati a Barcellona il 15.11.) riponendovi, secondo le dichiarazioni, 70 mila dollari.-

Facendo un calcolo delle spese ingenti sopportate dai tre trafficanti durante la permanenza in Spagna, e queste aggiungendo i 10 mila dollari che il MAURO ha dichiarato al MONTENEGRO di aver consegnato al RUBINO e tenendo presenti i 60 mila dollari circa rivenuti sulla persona del MAURO all'atto dell'arresto e nella cassetta di sicurezza, ci si avvicina esattamente alla somma di lire 125mila dollari che sarebbe stata ricavata dalla vendita del locale.-

In questo quadro generale, possono agevolmente inserirsi tutte le conoscenze acquisite nel corso delle indagini e che, nei capitoli precedenti, hanno trovato ampia esposizione.-

- 2.- Per rispondere al quesito relativo alla possibilità che LUCKY Luciano, attraverso RUBINO, non fosse allo scuro dell'effettiva ragione della presenza dei coniugi RUBINO in Italia, ci si può richiamare al complesso degli elementi acclarati.-

Va tenuto conto che, nella prima breve permanenza che i RUBINO in Italia, nel messaggio del 1961, e proprio LUCKY Luciano ~~in Italia~~ la persona con la quale i RUBINO entrano immediatamente in contatto è da LUCKY Luciano vengono presentati a DORO Felix, con il quale, in pratica, passano gran parte del loro tempo.

Se vera fosse l'affermazione dei RUBINO di un incontro casuale LUCKY Luciano, ben estraneo apparirebbe a lume di logica l'istaurarsi immediato di rapporti amichevoli tanto stretti e tanto continui, rapporti che nella loro effettiva natura trovano ampio commento nelle stesse dichiarazioni di RUBINO, nel materiale reperito, etc.

Va tenuto conto, a questo proposito, di un importante elemento, costituito dalla lettera che il 30 agosto 1961, LUCKY Luciano ha indirizzato al RUBINO e con la quale, ricorrendo a significative sicle, LUCKY Luciano incaricava RUBINO di salutargli Anthony STROLLO ed i fratelli RYAN. Sembra molto significativa la dichiarazione del RUBINO, - di fronte alla contestazione dei verbalizzanti che appalesano meraviglia per l'affermazione del RUBINO di non aver assolto l'incarico - secondo il quale egli non aveva salutato gli amici di LUCKY perchè non conosceva i loro recapiti.

Considerate le relazioni che LUCKY Luciano ha sempre mantenuto con l'ambiente della malavita (cfr., in proposito, anche le dichiarazioni di RAIMONDO), si può attendibilmente avanzare l'ipotesi che il primo viaggio effettuato dai RUBINO in Italia abbia avuto per vero scopo quello di prendere contatto con LUCKY Luciano, per esaminare la possibilità che MAURO e gli altri due trafficanti trovassero rifugio in Italia, dopo aver avuto la libertà sotto cauzione.- Ciò verrebbe confermato anche dal tentativo del MONTENEGRO di reperire in Milano, per incarico successivo di MAURO, dei passaporti italiani falsi.-

E' probabile tuttavia che LUCKY Luciano - molto amico di Anthony STROLLO, a sua volta intimo di Vincent MAURO - abbia posto un rifiuto, tanto più che uno dei latitanti, Salvatore MANERI, allorchè era stato rimpatriato dagli U.S.A. il 7 agosto 1958, si era stabilito a Napoli per alcuni mesi ed era entrato in contatto (come lo stesso LUCKY Luciano ha dichiarato nel suo interrogatorio e come ha affermato Raimondo Onofrio) con quest'ultimo.-

Non va, poi, trascurata l'importanza delle informazioni fornite dalla Polizia statunitense, secondo le quali Henry RUBINO è stato socio, per la gestione del ristorante "Alton Lounge", di un nipote di LUCKY Luciano, Anthony LUCANIA. Lo stesso diniego del RUBINO in ordine a questo fatto è significativo, quando si pensi che egli però conviene di essere stato in effetti direttore del suddetto locale per 5 o 6 mesi.

LUCKY Luciano, peraltro, come dimostrano lo stesso tono e contenuto della telefonata intercettata da militari di questo Nucleo Centrale, poneva vivo - e affettuoso, si direbbe - interesse ai progetti commerciali del RUBINO che, con la moglie ha mantenuto, per tutto il periodo di permanenza in Italia, stretti rapporti con l'ex gangster, tanto da frequentare le case di Napoli e S.S. Marinella, da unirsi a lui in numerose occasioni (le fotografie di gruppo rinvenute in casa RUBINO e in casa Salvatore LUCANIA a S. Marinella, sono a questo proposito, molto indicative), da accompagnarsi con LUCKY e l'amante a Taormina e così via.-

Tenendo presente tutti questi elementi e considerando anche il fatto che LUCKY Luciano aveva promesso una consistente partecipazione alla attività che il RUBINO intendeva iniziare in Italia, non sembra possa essere sostenuto che il RUBINO non abbia rivelato quali erano i motivi dei suoi viaggi in Spagna e quali i rapporti che egli manteneva con i trafficanti, resisi latitanti.-

3.- Circa il dubbio che ci si è proposto di chiarire che da parte del RUBINO fosse noto lo stato di latitanza dei tre trafficanti, poi arrestati in Spagna e se nel comportamento del RUBINO medesimo possa essere intravisto il carattere di un cosciente favoreggiamento, sembra potersi sicuramente affermare che la risposta non può essere che positiva.

Nel riportare, in precedenza gli interrogatori condotti nel corso delle indagini, si è ritenuto di dare allo svolgimento dell'argomento un carattere cronologico, perchè in tal maniera potesse essere evidenziata la posizione a mano a mano assunta dal RUBINO.-

Si sarà certamente notato che, proprio in ordine alla conoscenza dello stato di latitanza dei trafficanti arrestati in Spagna e all'uso da parte loro di falsi nomi e di passaporti canadesi, RUBINO e sua moglie hanno mantenuto una posizione di estrema negativa.

Tale posizione non hanno abbandonato anche quando - attraverso le prime dichiarazioni di Francesco SCIMONE, dopo il riconoscimento da questi effettuato di "John" e "Alex" nelle fotografie di MAURO e di MANERI, dopo le dettagliate dichiarazioni di DORO Felix sulle telefonate effettuate il 9 e 13 novembre 1961 dal RUBINO a Barcellona, di fronte alle prove documentali acquisite in ordine a tali telefonate presso l'Azienda dei telefoni di Stato - era parso di tutta evidenza che RUBINO e sua moglie ben conoscevano i nomi di copertura di MAURO, MANERI e anche di LOSCHIAVO.-

Ed anche nell'ultimo interrogatorio cui è stato sottoposto il RUBINO, come in quello condotto nei confronti della moglie, -allorchè i verbalizzanti hanno contestato le oltremodo dettagliate e precise dichiarazioni di MONTENEGRO - i RUBINO non hanno ritenuto di abbandonare la negativa suddetta, dando ai verbalizzanti conferma che essi erano ben ~~consciati~~ coscienti di non poter altrimenti sostenere tutta l'impalcatura di inesatte dichiarazioni rese, relativamente agli incontri avuti con i tre trafficanti in Spagna.-

Cosichè, dagli elementi emersi attraverso le indagini svolte dalla Polizia Spagnola, circa il primo viaggio a Barcellona; dalle dichiarazioni di SCIMONE e di MONTENEGRO; dalle affermazioni di DORO Felix; dalle prove costituite dai documenti ottenuti presso l'Azienda telefonica di Stato di Napoli e quelli reperiti presso l'Ufficio Postale dell'EUR, relativamente alla raccomandata spedita da MAURO e RUBINO, non sembra possano sussistere dubbi sul fatto che i RUBINO fossero a conoscenza dello stato di latitanza e dei falsi nomi dei trafficanti arrestati in Spagna.

- 4.- Si pone, ora, l'ultimo dei quesiti proposti, quello relativo alla possibilità che LUCKY Luciano possa aver agevolato la permanenza dei tre trafficanti in Spagna.-

La difficoltà di un coordinamento delle indagini in varie Stati (Spagna, U.S.A.) ed di un approfondimento delle indagini stesse nei confronti di persone, che sarebbe stato utile assumere ad interrogatorio prima del completo di questo rapporto, consentono di formulare soltanto alcune ipotesi, in ordine al quesito proposto.-

Si è già fatto cenno alla possibilità che, per incarico di MAURO e di STROLLO, Henry RUBINO sia venuto in Italia nel maggio 1961 per esaminare la convenienza o meno che i trafficanti arrestati si rifugiassero in Italia, allorché avessero ottenuto la libertà sotto cauzione.

Dopo essere stati in varie località, in epoca successiva alla acquisizione dei falsi passaporti (Venezuela, Giamaica, Bahamas), Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI giungono in Spagna - provenendo via Mare, dal Venezuela - e, sotto i falsi nomi di John PALLANTE, Anthony LOSCHIAVO, Gabriel MATTIACCI, prendono alloggio alla Avenida Palace di Barcellona.

Si tenga presente che Vincent MAURO è socio di Anthony STROLLO, amico di LUCKY Luciano e che questi ben conosce Salvatore MANERI. - A Barcellona, i tre latitanti prendono contatto immediatamente con MONTENEGRO Danilo, originario di Napoli e fin dal 1955 sospettato di essere dedito al traffico di stupefacenti. -

Pochi giorni dopo l'arrivo a Barcellona, MAURO prende ripetuti contatti telefonici con RUBINO che, a quell'epoca, risiede all'Hotel "Majeste" di Napoli e che quotidianamente si accompagna con LUCKY Luciano. -

Successivamente, a Madrid, RUBINO incontra MAURO e MANERI, unitamente a Francesco SCIMONE che è da lungo tempo conosciuto da LUCKY Luciano. La moglie di Francesco SCHIMONE, l'attrice cinematografica Alba AURORA è amica della LEZCANO SUIT Maria Paz, moglie dell'avvocato MANCISIDOR e proprietaria dello chalet "La Casuca", affittate a Martin GOSCH - sulle cui relazioni con LUCKY Luciano si è ampiamente trattato - chalet che è servito dal telefono 2348768, da cui è partita la telefonata effettuata da MAURO a RUBINO, il 13 gennaio 1962, nell'imminenza del viaggio effettuato da quest'ultimo a Madrid. -

Un'ultima considerazione appare, inoltre, importante: il giorno 9 novembre 1961 (quattro giorni dopo l'arrivo di MAURO a Barcellona), Henry RUBINO telefona all'Avenida Palace di Barcellona, chiedendo del cliente il cui falso nome egli sa corrispondere a Vincent MAURO. - Se questa telefonata è stata fatta, è evidente che il RUBINO doveva conoscere il recapito in Barcellona del MAURO e, dal momento che non sono emerse relazioni telefoniche o epistolari dirette fra i due, è da supporre che l'indicazione sia stata fornita al RUBINO da altri, individuabili o nello stesso LUCKY Luciano - col quale in quei giorni si era permanentemente trattenuto - o in corrispondenti di LUCKY Luciano. -



19. - CONSIDERAZIONI FINALI.

Si è ritenuto di dare al presente rapporto ampiezza tale che potessero essere comprese; in esso, non solo le risultanze delle operazioni di P.G. relative al rintraccio e all'arresto dei trafficanti MANERI, CARUSO e MAURO (questi ultimi due denunciati con il rapporto penale "CANERA"), e connesse con le complesse indagini riguardanti la personalità e l'attività di LUCKY Luciano e le persone a lui collegate, ma, anche, tutte le informazioni che consentono una più ampia visione del mondo della malavita internazionale nei rapporti tra questo e gli individui che ne sono stati oggetto dalle indagini.

Sembra di potersi affermare che, per quanto riguarda i coniugi

RUBINO Henry;

RUBINO Magro Masresa,

cittadini statunitensi, (i quali hanno fatto ritorno del loro Paese il 9 marzo 1962 e la cui partenza è stata comunicata all'A.G. con nota nr. 3947/01505 dello stesso giorno di questo Nucleo Centrale) l'indagine ha consentito di stabilire per certi rapporti intrattenuti con Vincent MAURO e con altri elementi della malavita e di accertare che non era dagli stessi RUBINO ignorato lo stato di latitanza in Spagna - sotto falsi nomi - di Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI.-

Altrettanto evidenti sembra possano apparire, dalle risultanze delle indagini, i rapporti intrattenuti dai RUBINO con LUCKY Luciano e con elementi a quest'ultimo collegati, mentre per ora soltanto delineata appare la fondatezza delle ipotesi che lo stesso LUCKY Luciano abbia agevolato la permanenza dei trafficanti in Spagna e che i coniugi RUBINO siano stati il tramite di collegamento tra il MAURO e gli altri e LUCKY Luciano.-

I RUBINO, come si è detto, hanno lasciato l'Italia. Questa loro determinazione è sintomatica: arrestati MAURO e gli altri in Spagna, deceduto LUCKY Luciano, non realizzato - in conseguenza - il progetto di aprire un ristorante, la permanenza dei due coniugi in Italia veniva a perdere "giustificazione" e non restava ai RUBINO - che hanno, durante gli interregni sempre detti di volersi sistemare definitivamente in Italia - altra soluzione che quella di tornare nel loro Paese ove RUBINO, si ritiene, tornerà ad appoggiarsi agli ambienti di cui ha fatto parte in passato.-

Volendo analizzare il comportamento dei coniugi RUBINO, relativamente ai rapporti avuti con MAURO e con gli altri trafficanti, per individuare se in esso esistono azioni idonee a concretare ipotesi penalmente perseguibili - sembra allo schiavente che, nella sostanza e valutando il complesso delle loro azioni, i due coniugi abbiano soltanto fornito costiente aiuto ai trafficanti, affinché questi permanessero - in Spagna - nello stato di latitanza nel corso del quale si sono serviti di falsi nomi e di documenti canadesi.-

Peraltro, sembra che tale comportamento non possa concretare attività delittuosa diversa da quella prevista dall'Art.378 C.P. ("favoreggiamento personale") a favore di Vincent.MAURO e Franck CARUSO, denunciati all'A.G.Italiana.

Questa attività, tuttavia, non appare penalmente perseguibile; perché - se favoreggiamento personale da parte dei RUBINO a favore di MAURO e degli altri vi è stato - esso è stato posto in essere in territorio straniero e da parte di cittadini stranieri. Pertanto, ai sensi dell'Art.10 C.P.- allontanatisi dal territorio italiano i coniugi RUBINO e prevedendo il reato di favoreggiamento personale pena inferiore, nel minimo, ad un anno di reclusione, - l'applicazione della legge penale italiana resta nei loro confronti esclusa.

Va, comunque, fatto presente che la polizia statunitense - secondo quanto si è appreso - ha fermato, al suo arrivo con la moglie, a New York, Henry RUBINO.-

Tra le sue cose è stata rinvenuta una lettera datata Lisbona (Portogallo) 4.3.1962 ed indirizzata a Roma con la quale il RUBINO veniva avvertito da una certa "Jolanda" di prendere subito contatto con l'avvocato HERBERT BRINKMAN tel.LE 26600 di New York.

La Polizia statunitense - che, avvalendosi di norme vigenti in U.S.A., procederà probabilmente nei confronti del RUBINO per il reato federale di "favoreggiamento" - ritiene che la "Jolanda" sia la moglie di Benny INTERSIMONE alias "Benny SIMONE", un noto gangster statunitense.

Il nome di "Jolanda" è emerso nel corso di indagini che, anni orsono, hanno portato all'arresto di Andrew ALBERTI ed in altre operazioni riguardanti tali Chacos MONTEBELLO e William FICHER, quest'ultimo amico di Vincent MAURO.-

Si ritiene, anche, di far presente che il signor MELIONE ha dato in visione al Capitano TOSCHI, di questo Nucleo, un telegramma - lasciatogli dal RUBINO - proveniente da New York e datato 8.3.1962, con il quale RUBINO, veniva invitato a prendere " contatti con l'avvocato " al suo arrivo in U.S.A.

----- . -----

All'illuminato apprezzamento del Signor Procuratore della Repubblica - anche per quanto possa aver attinenza con il rapporto "CANEBE" e con il rapporto "LITRICO", richiamati in premessa - viene lasciata ogni valutazione, per agevolare la quale non è apparsa inutile la illustrazione della personalità e dell'attività di LUCKY Luciano e di numerosi altri elementi della malavita.

I tre trafficanti arrestati in Spagna sono, come già detto, attualmente in stato di detenzione a New York, presso il Carcere Federale di quella città. Mentre Vincent MAURO e Frank CARUSO, che risultano denunciati nel rapporto "CANEBE", sono cittadini statunitensi, Salvatore MANERI ha conservato la cittadinanza italiana, anche dopo essersi allontanato clandestinamente dal nostro Paese, ove, perchè indesiderabile negli Stati Uniti, era giunto nell'agosto 1958.

IL COLONNELLO COMANDANTE

~~COMANDANTE~~ - Umberto Bartolè -

Roma, li 1.8.1963

P.C.C.

IL CAPITANO

Comandante di Sezione

F.to Angele D'Andria

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

-----00000-----

E L E N C O DEGLI ALLEGATI AL RAPPORTO NR. 5300/OI505  
DEL 30 MARZO 1962.

- 1.- P.V. di intercettazione telefonica - Compagnia G. di Finanza di Civitavecchia - e testo con traduzione non ufficiale della telefonata intercettata, avvenuta alle ore 19,30 del 4.II.1961 tra LUCKY Luciano e Henry RUBINO;
- 2.- P.V. di intercettazione telefonica - Nucleo pt.G. di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 21,03 del 23.I.1962 tra LUCKY Luciano e Martin GOSCH;
- 3.- Plico contenente i documenti, appunti e fotografie ritirati a Henry RUBINO;
- 4.- P.V. di interrogatorio redatto il 25.I.1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 5.- P.V. di interrogatorio redatto il 25.I.1962 nei confronti di RUBINO MAGNO Theresa;
- 6.- P.V. di interrogatorio redatto il 25.I.1962 nei confronti di MELDONE Antonio;
- 7)- P.V. di interrogatorio redatto il 25.I.1962 nei confronti di LUCANIA Salvatore, cugino di LUCKY Luciano;
- 8.- P.V. di interrogatorio redatto il 26.I.1962 nei confronti di LUCANIA Salvatore Alias "LUCKY Luciano";
- 9.- P.V. di interrogatorio redatto il 26.I.1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 10.- Lettera inviata a Henry RUBINO da LUCKY Luciano;
- 11.- P.V. di interrogatorio redatto il 26.I.1962 nei confronti di SCIMONE Francesco;
- 12.- P.V. di interrogatorio redatto il 27.I.1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 13.- P.V. di interrogatorio redatto il 27.I.1962 nei confronti di Martin A. GOSCH;
- 14.- P.V. di interrogatorio redatto il 28.I.1962 nei confronti di Martin A. GOSCH;
- 15.- P.V. di interrogatorio redatto il 28.I.1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;

## II

- 16.- P.V. di intercettazione telefonica - Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 2,30 del 27.I.1962 tra Martin A. GOSCH e la moglie Lucille GOSCH;
- 17.- P.V. interrogatorio redatto il 29.I.1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;
- 18.- P.V. di interrogatorio redatto il 29.I.1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;
- 19.- P.V. di interrogatorio redatto il 29.I.1962 nei confronti di MELLONE Antonio;
- 20.- Depliant relativo al locale "WICKORY HOUSE" consegnato da LUCKY Luciano a MELLONE Antonio;
- 21.- P.V. di interrogatorio redatto il 29.I.1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 22.- P.V. di interrogatorio redatto il 31.I.1962 nei confronti di EBOLI Pasquale;
- 23.- P.V. di interrogatorio redatto il 1.2.1962 nei confronti di EBOLI Pasquale;
- 24.- P.V. di interrogatorio redatto il 2.2.1962 nei confronti di SCIMONE Francesco;
- 25.- P.V. di interrogatorio redatto il 2.2.1962 nei confronti di DORO Felix;
- 26.- P.V. di interrogatorio redatto il 6.2.1962 nei confronti di Henry RUBINO e della di lui moglie RUBINO MAGRO Theresa;
- 27.- P.V. di interrogatorio redatto il 10.2.1962 nei confronti di DORO Felix;
- 28.- P.V. di interrogatorio redatto il 15.2.1962 nei confronti di DORO Felix;
- 29.- Lettera e schede dell'Azienda Telefoni di Stato di Napoli riguardanti le telefonate fatte da Henry RUBINO in Spagna;
- 30.- P.V. di identificazione di persona redatto nei confronti di MAZZARELLA Ugo, impiegato presso l'Azienda dei Telefoni di Stato di Napoli;
- 31.- P.V. di interrogatorio redatto il 12.12.1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 32.- P.V. di interrogatorio redatto il 13.2.1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;

III

- 33.- P.V. di interrogatorio redatto il 14.2.1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 34.- P.V. di interrogatorio redatto il 15.2.1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 35.- P.V. di constatazione redatto nei confronti della Soc.p. Az. di Navigazione "Italia" con sede in Genova;
- 36.- P.V. di interrogatorio redatto il 22.2.1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 37.- Autorizzazione della Procura della Repubblica di Roma per effettuare ricerche presso l'Ufficio Postale dell'EUR, circa una raccomandata ricevuta da Henry RUBINO;
- 38.- P.V. di interrogatorio redatto il 22.2.1962 nei confronti di RUBINO MAGRO Theresa;
- 39.- P.V. di interrogatorio redatto il 26.2.1962 nei confronti di DOLO Felix;
- 40.- P.V. di ricognizione e di fotografia redatto il 21.2.1962, nei confronti di personale dell'albergo "Quirilane", di Roma;
- 41.- P.V. di constatazione redatto il 23.2.1962 nei confronti del Signor AEBISCHER Edmondo, primo portiere dell'Hotel "Quirinale" di Roma;
- 42.- P.V. di intergettazione telefonica - Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 2,04 del 27.1.1962 tra Frank SCOZZARI e Raimondo Onofrio;
- 43.- Nota nr. 169/S.I./260 del 9.3.1963 del Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli con allegati nr. 2 e 21 e plico contenente l'agenda tascabile, appunti vari e la rubrica telefonica rinvenuti in casa di LUCKY Luciano;  
Nota nr. 418/S.I. del 12.3.1962 del Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli e plico contenente l'esemplare del copione relativo al film progettato da Martin A. GOSCH sulla vita di LUCKY Luciano;
- 44.- P.V. di interrogatorio redatto il 2.3.1962 nei confronti di Raimondo ONOFRIO;
- 45.- P.V. di interrogatorio redatto il 6.3.1962 nei confronti di DI GIORGIO Giuseppe;
- 46.- Plico contenente copie fotostatiche di appunti e fotografie rinvenuti nel villino di S. Mariella, segate da IUCANIA Salvatore, cugino di LUCKY Luciano e P.V. di restituzione di documenti e di interrogatorio.-

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

===00000===

E L E N C O

DEGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E MILITARI  
CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INDAGINI ED AGLI  
ACCERTAMENTI DI CUI AL RAPPORTO NR. 5300/OI505  
DEL 30 MARZO 1962, SOTTO LA DIREZIONE DEL  
COLONNELLO UMBERTO BORTONE, COMANDANTE DEL  
NUCLEO CENTRALE PT.

NUCLEO CENTRALE PT. ROMA

- Ten.Col.	CREMONA	Romualdo
- Capitano	TOSCHI	Fulvio
- Capitano	PASCUCCI	Marino
- Tenente	DE PANFILIS	Francesco
- Tenente	LONGO	Giovanni
- Mar.	SCARDINO	Giuseppe
- Brig.	AMABILE	Mario
- Brig.	ANDREANI	Angelo
- Brig.	ARTURI	Michele
- Brig.	BOCCALUSO	Silvio
- Brig.	CANUTO	Fiorenzo
- Brig.	CASSATELLA	Pasquale
- Brig.	DE NART	Sergio
- Brig.	FILIPPI	Gianfranco
- Brig.	FORTE	Vincenzo
- Brig.	GIORGI	Emilio
- Brig.	ORTOMBINA	Carlo
- Brig.	POSANI	Goffredo
- Brig.	SANTONE	Sante
- Brig.	TARALLO	Giuseppe
- Brig.	VENTURINI	Ennio
- App.	BORRIELLO	Giuseppe
- Fin.	AMORELLI	Sabato
- Fin.	ANDREOZZI	Vincenzo
- Fin.	ANTONELLI	Mario
- Fin.	D'ANTONIO	Giuseppe
- Fin.	GUERRIERO	Fiorentino
- Fin.	SERRA	Mario

NUCLEO PT. GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

- Ten.Col.	DE LUCA	Ferdinando
- Capitano	SPECIALE	Andrea
- Capitano	LOMBARDO	Vincenzo
- Capitano	CELULLO	Quirino
- Mar.	ALFIERI	Fabio
- Mar.	DE MARIA	Francesco

II

- Mar.	RESTA	Cesare
- Mar.	SAULLO	Mario
- Brig.	RICIGLIANO	Giacomo
- Brig.	ROMANO	Vittorio
-		

NUCLEO REGIONALE PT. GENOVA

- Brig.	GARRONE	Giovanni
- Brig.	VENTRELLA	Carlo

NUCLEO PT. GUARDIA DI FINANZA MESSINA

- Capitano	MELI	Giuseppe
- Brig.	GANGEMI	Giorgio
- Brig.	GIBILARO	Mario
- Brig.	SCARNATI	Onofrio
- Brig.	VENTURA	Sebastiano
- Fin.	SPINELLA	Carmelo

COMPAGNIA GUARDIA FINANZA DI CIVITAVECCHIA

- Capitano	PAGLIARI	Mario
- Mar.	FALCO	Antonio
- Brig.	VELLA	Matteo

----- . -----  
COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA - Ufficio<sup>IV</sup>

- Capitano	BIANCHI	Vincenzo
------------	---------	----------

-----

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

-----ooOoo-----

R A P P O R T O      N R . 5 3 0 0 / 0 1 5 0 5    D E L    3 0   M A R Z O   1 9 6 2

-----

I N D I C E

ALFABETICO SILLABICO DELLE PERSONE  
E DELLE DITTE CITATE NEL RAPPORTO  
PREDETTO.-

--- oo ---

I numeri segnati a fianco di  
ciascun nome indicano le pagine  
del rapporto ovè le persone ven-  
o le ditte vengono citate.-

A

ABEYMAN - avvocato.....	Pag. 81 - 88
ABERMAN Lucille.....	" 114
AGUBOI Albert.....	" 6 - 7
ALBERTI Andrew.....	" 140
ALDTON LOUNGE → Albergo.....	" 60 - 110 - 133
ALESSANDRINI Ida in Romano.....	" 121
ANASTASIA Anthony.....	" 26
ANGELVIN Jacques Louis.....	" 107
A.R.E.M.E.A. - Soc.a r.l.....	" 21
ARTIANI Arturo.....	" 40
AURORA Alba.....	" 61 - I04 - I05 - I90 I36
AVENIDA PALACE - albergo.....	" 36 - 51 - 52 - 61 - 62 100 - 103 - 104 - 107 I08 - I30 - 136

B

BAHIA - albergo.....	" 52 - 53 - 82 - I06 -
BANCO DI BILBAO.....	" I03 - I32
BARBATO Arnold Joph.....	" 7
BARESE Ernesto.....	" 120
BARRACUDA Club.....	" 17
BELDFORD - albergo.....	" 70 - I10
BIONDO Joe.....	" 15
BONOMO Guglielmo.....	" 15
BRINKMAN Herbert.....	" I39
BROWNE Charles.....	" 26

C

CALASCIBETTA Egidio.....	" 15
CALIFORNIA RISTORANTE ROMA.....	" 31
CALIFORNIA RISTORANTE NAPOLI.....	" 31 - 32 - 42 - 60 - 63 64 - 66 - 80 - 89 - 93 94
CALLACE Frank.....	" I5
CANAVESE Pierre.....	" 120
CANERA -Rapporto penale .....	" 1 - 3 - 5 - I4 - I6 - 45 I23 - I38 - I40
CARUSO Frank Alias "Anthony LOSCHIA VO".....	" 1 - 5 - 22 - 25 - 27 - 37 - 45 - 47 - 48 - 49 50 - 51 - 53 - 61 - 62 66 - 73 - 82 - 89 - 98 I02 - I03 - I04 - I07 - I08 - I09 - I28 - I30 - I35 - I36 - I38 - I39 - I40 -

- III -

CATALANO Giuseppe.....Pag.	15
CATALANO Joseph Alias "Joe the Wop"..... "	69
CASA D L VALENTINO Ristor....."	72 - 83 - 86 - 90 - 97 - I04
CASINO' Capri - Club....."	120
CASTELLANA HILTON o TORRE di MADRID - albergo....."	72 - 74 - 90 - I04 - I08
CASTRO Bidel....."	67
CASUCA (La) - chalet....."	53 - II4 - I36
CESARI Joseph....."	6
CIRO'S - night club....."	85
COHEN MICKEY....."	110 - 116 - 120
COLOREDO .....	102
COPPOLA Michele....."	18
CRESSWELL....."	75 - 76 - II7
CUBEL Consuelo....."	92

D

D'AGATI Francesco..... "	13 - I4
DE FALCO Vincenzo..... "	21
DEI CONGRESSI - albergo .....	30 - 31 - 32 - 60 - IIO
DELETTI Al..... "	61 - 70 - IIO
DELLE PALME albergo..... "	25
DAIMOND T. John..... "	13
DI BELLA Vito..... "	14
DI GIORGIO Joe..... "	34 - 40 - 66 - 79 - 84 - 87 - 88 - 89 - 93 - 94 - 96 - 97 - II9 - I20 - I23 - I24
DI MARZIO Nicola (Nick)..... "	II9 - I22 - I23
DI VINCENZO Francesco..... "	14
DORO Felix..... "	4 - 31 - 34 - 39 - 58 - 66 - 63 - 65 - 67 - 86 - 89 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - I09 - III - II9 - I27 - 129 - I30 - I32 - I39
DOTO Joseph Alias "Joe Adonis"....."	13 - 8I - I25
DUKE Annette..... "	II6 -
DUKE (o DUCK) Charles Alias "Big Dick Kamenetsky"....."	II6 - II7 - II8
DURANTE John..... "	6I

E

EBOLI Pasquale Alias "Pat RYAN" Alias "Pat EBOLI"....."	25 - 27 - 39 - 40 - 44 - 57 - 67 - 7I - 73 - 79 - 80 - 87 - 88 - 89 - 92 - 95 - 97 - II7
	124 - I25 - I26 - I33

- IV -

EBOLI Saverio.....Pag.	24
EBOLI Thomas alias "Tommy RYAN". "	24 - 25 - 27 - 39 - 57
	69 - 70 - 71 - 73 - 77
	92 - 93 - 95 - 97 - 124
	125 - 129 - 133 -

ELLELIS Eileen....."	51 - 91 -
ENRICO'S - ristorante....."	60 - 68 - 130
ESPOSITO Antimo....."	17 -
EXCELSIOR...Albergo....."	75 - 76 - 88 -

F

F.A.R.M.....Soc. a r.l.....Pag.	21
FELICE Alfred George alias "Freddy".	69 - 85 - 129
FICHER William....."	140
FIENBOCK....."	60
FIGUS Lidia....."	56
FRANKEL Leo....."	60 - 68
FUCA Pasquale....."	107
FUMO Frank....."	59

G

GALATEA Films....."	78
GENOVESE Vito....."	26
GENTILE Nicola alias "Nick Gentile".	13 - 14 -
GIARA (La) Night club....."	35
GIBSON Camille....."	59
GIGGI PAZI - ristorante....."	75 - 76 - 77 - 78 -
	117 -
GOLD KEY - Night club....."	69 -
GOSCH Martin A....."	43 - 44 - 53 - 56 - 66
	67 - 73 - 75 - 76 - 77
	78 - 79 - 80 - 81 - 82
	87 - 88 - 89 - 112 -
	113 - 114 - 115 - 116 -
	117 - 118 - 126 - 136

H

HICKORY HOUSE - ristorante....."	83 -
HO - DOI - albergo....."	68
HOLMES William A....."	7

I

INTERSIMONE Benny Alias "Benny SIMONE"....."	139 - 140
---	-----------

J

J.A.M.C.O. - ditto....."	15
JOLANDA....."	139 - 140

K

KASTEL Phil.....pag. 80 - 81 - 90

L

LANTIERI Rosario..... " 109 - 115 -  
 LEIBERMAN Louis alias "Scarface". " 116  
 LEZCANO SUIT Maria Paz..... " 53 - 73 - 82 - 83 - 105  
 109 - 114 - 115 - 136  
 LIGUORI Ralph..... " 15  
 LISSONE Igea..... " 14 - 22  
 LITRICO - Rap orto penale..... " 3 - 6 - 7 - 140  
 LOMANTO Antonic..... " 14 - 15  
  
 LOSEY Joseph..... " 116 - 117  
 LUCANIA Anthony..... " 110 - 113  
 LUCANIA Bartolo..... " 9 - 17 - 19 - 20 - 51 -  
 54 - 65 - 88 -  
 LUCANIA Salvatore alias LUCKY  
 LUCIANO..... " 1 - 3 - 4 - 9 - 10 - 11 -  
 12 - 13 - 14 - 15 - 16 -  
 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22  
 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28  
 31 - 34 - 39 - 40 - 41 - 42  
 43 - 44 - 46 - 48 - 55 - 56  
 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62  
 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 71  
 72 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79  
 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 86  
 87 - 88 - 89 - 90 - 93 - 94  
 95 - 97 - 109 - 112 - 113 -  
 114 - 115 - 116 - 117 - 118  
 119 - 121 - 122 - 123 - 124  
 125 - 126 - 127 - 128 - 129  
 130 - 132 - 133 - 134 - 135  
 136 - 138 - 140  
  
 LUCANIA Salvatore - Luciano di  
 LUCKY Luciano..... " 19 - 58 - 65

M.

MAIORANA Salvatore Gaetano alias  
 "Thomas Marino"..... " 26  
 MAJESTIC- albergo..... " 29 - 30 - 32 - 34 - 35 - 52  
 62 - 94 - 96 - 98 - 108  
 136 -  
 MANCINO Rosario..... " 123  
 MANCISIDOR Jose Maria..... " 74 - 105 - 106 - 109 - 111  
 114 - 136

M

MANERI Salvatore alias "Gabriel MATTIAC SCI "aliasa " Alex".....Pag.	22 - 25 - 27, - 37 - 45 - 47 - 48 - 49 - 51 - 52 - 53 - 61 - 62 - 63 - 64 66 - 72 - 73 - 74 - 82 83 - 84 - 85 - 86 - 89 - 91 - 97 - 98 - 101 - 102 104 - 105 - 106 - 107 108 - 109 - 125 - 128 - 130 - 133 - 134 - 135 - 136 - 138 - 140 -
MANGANO Vincent.....pag.	26
MANILA - Albergo..... "	50 - 103
MATRANNA..Pasquale....."	18
MAURO Vincent alias "John PALLANTE" alias "Vinny BRUNO"....."	I - 5 - 22 - 24 - 25 - 26 - 27 - 29 - 37 - 45 46 - 47 - 48 - 49 - 51 52 - 53 - 61 - 62 - 63 64 - 66 - 68 - 69, - 70 71 - 72 - 73 - 74 - 82 83 - 84 - 85 - 86 - 91 97 - 98 - 99 - 100 - 101 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 114 - 126 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 138 - 139 - 140
MAY FAIR - albergo .....	" 76 -
MAZZARELLA Ugo .....	" 100
MEDITERRANEO - albergo di Roma.....	" 67
MEDITERRANEO & albergo di Napoli.....	" 32
MEDITERRANEO - albergo di Taormina....	" 34
MELIONE Antonio.....	" 30 - 31 - 32 - 33 - 34 41 - 60 - 63 - 64 - 65 66 - 82 - 83 - 84 - 95 131 - 140
MEO PATACCA - ristorante.....	" 33
MIGLIARDI Carlo.....	" 16
MITCHELL Cameron.....	" 55 - 77 - 117
MOCCIO Pasquale alias "Patsy".....	" 68
MONTEBELLO Cacchos.....	" 140

MONTENEGRO Danilo Alberto.....Pag.	4 - 51 - 52 - 53 - 62 - 66 74 - 85 - 86 - 89 - 98 -103 104 - 105 - 106 - 107 -108 109 - 110 - 111 - 114 - 130 131 - 132 - 135 - 136
MONTEREY - Soc.a r.l..... "	31 - 64
MOREHIA (La) - club..... "	105

N

NAJADI (Le) albergo..... "	25 -
NAPOLITANO Aniello alias "Harri NAP	26 - 89 - 95 - 125
NAZIONALE - albergo ....."	120
NORTON Jaqueline..... "	26

P

PALACE - albergo di Madrid..... "	108
PALACE - albergo di S.Marinella "	25
PALACE - CAVALLUCCIO MARINO	
- albergo di S.Marinella - "	28
PATHE' New - Inc - ditta ....."	75
PIANEDOSI Anna..... "	56
PICI Giuseppe detto "Joe PICI"... "	15
PIRICO' Francesco..... "	14
PLAZA - albergo ....."	61 - 74 - 90
POLLOCK red..... "	85
PULIDO Gardenia..... "	50 - 51 - 103 - 130
PUMPERNICK - ditta..... "	60

Q

QUIRINALE - albergo ....."	" 76 - 115 - 116 - 117
----------------------------	------------------------

R

RAIMONDO Onofrio detto "Johnny...."	25 - 34 - 40 - 89 - 93 - 95 96 - 97 - 119 - 120 - 121 122 - 123 - 124 - 125 -126 133
REDWAY John..... "	78 - 79 - 118
RENNA Vincent..... "	6
RIO - club ....."	50
RITZ - albergo..... "	50 - 52 - 103
RIVOLI - agenzia..... "	32
RIZZO Adriana..... "	22 - 34 - 54 - 57 - 80 -87 134
ROMANO francesco..... "	121

ROYAL - ditto.....	Pag. 25 - 121
ROYAL - albergo.....	" 29 - 39 - 40 - 67 - 79 - 80 - 88
RUBINO Henry.....	" 3 - 4 - 26 - 28 - 29 - 30 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 39 - 41 - 42 - 43 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 53 - 55 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 80 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 89 - 90 - 91 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 114 - 116 - 119 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 138 - 139 - 140
RUBINO Italo.....	" 67
RUBINO MAGRO Theresa.....	" 3 - 4 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 39 - 41 - 42 - 43 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 52 - 53 - 55 - 57 - 58 - 59 - 60 - 63 - 64 - 66 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 80 - 82 - 85 - 86 - 89 - 90 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 103 - 105 - 106 - 108 - 111 - 128 - 129 - 130 - 131 - 134 - 135 - 138 - 139
RUBINO Salvatore alias "Rubi" alias "Rub".....	26
<u>S</u>	
SALEMI Girolamo detto "Momo"	87 - 89 - 119 - 122
SAN FRANCISCO - bar.....	18
SANTI lionello.....	78
SARKIS Yakoubian.....	80
SCALA.....	69
SCARPATO Francesco (Don)....	17 - 20 - 39 - 75
SCIAPPARELLI -Ditta.....	16
SCIMONE FRANCESCO alisa "Chico SCIMON'S".....	4 - 35 - 41 - 48 - 55 - 58 - 61 - 63 - 66 - 71 - 72 - 73 - 74 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 89 - 90 - 91 - 96 - 97 - 98 - 105 - 106 - 109 - 110 - 111 - 114 - 134 - 135 - 136 -

segue lettera S

SCOZZARI Frank Joseph alisa	
"Skeets" alias "Frank Culla....Pag.	18 - 89 - 97 - 119 - 449
7/11-Night club.????????????????..... "	110
SEVERIA Frank alias "Frank Costello"..... "	13 - 81 - 118 - 125 -
SICA Joe..... "	109 - 116 -
SORCI Antonino..... "	14 - 123
STROLLO Anthony.alias."Tony Benda"	
alias Tony BENDER)....."	24 - 25 - 26 - 38 -
	44 - 57 - 58 - 61 -
	64 - 68 - 69 - 70 -
	71 - 73 - 85 - 86 -
	97 - 124 - 126 - 130 -
	133 - 135 - 136 -
SUNGO....."	67
SUTHERLAND Norma....."	51 - 91 -

T

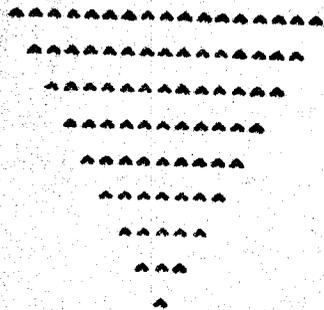
TEIXEIRA....."	81
THOMPSON.Lee....."	78 - 79 - 118 -
TONCRAY Leo....."	110
TONY PASTORS - Night club....."	69
TRANSATLANTICO - ristorante....."	40
TRUPIA Charles....."	14
TORISTICO albergo....."	19 - 79 - 83 - 88

V

VECCHIA MERICA -ristorante....."	33
VESUVIO - albergo....."	66
VITALITTI Rosario....."	34 - 35 - 58 - 89 -
	119 - 127 -

Z

ZARRA Estella....."	102 - 108
---------------------	-----------



ha dato il segnale di via libera agli autori della sparatorie contro la pescheria Impero, il 19 aprile 1963 in cui rimasero feriti Stefano Giacomia e Crivello Salvatore.

In merito all'omicidio di Leonforte Emanuele devono ripetersi le medesime considerazioni già fatte per l'omicidio di Diana Bernardo.

Pur essendovi la certezza che il delitto costituisce un episodio del conflitto di cui si è parlato e che il Leonforte, per la sua posizione al mercato ortofrutticolo e per la sua origine da Ficarazzi, paese vicino a Villabate e alle contrade Villagrazia e Ciaculli, era legato al gruppo mafioso cosiddetto di Palermo Orientale, non vi sono elementi per affermare che la responsabilità di esso debba attribuirsi agli imputati Pietro Torretta, Michele Cavataio, Buscetta Tommaso e Vitrano Arturo, i quali perciò devono essere prosciolti dai reati loro ascritti alle lettere n), o) e p) dell'epigrafe per insufficienza di prove.

## Strage di Villabate e Villa Sirena

L'episodio culminante e più grave della lotta impegnata tra le varie fazioni della mafia palermitana è costituito dalla tragica esplosione delle due automobili "Giulietta" avvenuta a Villabate, verso le ore 1 del 30 giugno 1963 e a Villa Sirena, verso le ore 16 dello stesso giorno, in cui trovarono orrenda morte Cannizzaro Pietro e Tesaurò Giuseppe a Villabate, il tenente dei Carabinieri Malausa Mario, il maresciallo di P.S. Silvio Corrao, il maresciallo dei Carabinieri Vaccaro Calogero, il maresciallo d'artiglieria Nuccio Pasquale, i Carabinieri Altomare Eugenio e Fardella Marino ed il soldato Ciacci Giorgio, a Villa Sirena.

La prima Giulietta fu fatta esplodere contro l'automobile Di Di Peri Giovanni, mentre la seconda abbandonata su una stradella in località fondo Sirena e rinvenuta verso le ore 11,30, in seguito ad una telefonata pervenuta ai carabinieri della Stazione Roccella da parte di Prestifilippo Francesco, padre degli imputati Prestifilippo Giovanni e Salvatore, esplodeva poche ore dopo mentre gli artificieri chiamati sul posto cercavano di disattivarla. Secondo la narrazione fatta dal brigadiere Muzzupappa Giuseppe, rimasto miracolosamente vivo, l'esplosione si verificò nel momento in cui qualcuno tentò di aprire il cofano posteriore, che era imbottito di sostanze esplosive ad azione dirompente, secondo quanto è emerso dalla perizia balistica e chimica, eseguita sui resti del veicolo, analoghe per quantità e tipo a quelle impiegate per lo scoppio di Villabate.

Non c'è dubbio che il primo attentato era diretto, inequivocabilmente, contro Di Peri Giovanni, elemento di rilievo della cosca di Salvatore Greco. Quanto alla

seconda Giulietta, certamente preparata dagli stessi che avevano preparato la prima, come si desume dalle risultanze della perizia chimico-balistica sulle caratteristiche comuni ai due attentati, è da ritenere che essa era destinata alla casa dei Prestifilippo o a quella dei Greco nella vicina borgata Ciaculli.

Questa tesi è avvalorata dal fatto che il veicolo venne abbandonato lungo la stradella, che costeggia la casa dei Prestifilippo e che collega la strada Palermo-Ciaculli-Belmonte Mezzagno con i paesi vicini, tra cui Villabate e Misilmeri.

L'automobile, notata verso le ore 7,30 dal vecchio Prestifilippo Salvatore uscito per una passeggiata, fu trovata con la ruota posteriore afflosciata e con una lunga miccia in parte bruciacchiata collocata sul sedile posteriore vicino ad una bombola di gas liquido.

Ciò dimostra che i criminali attentatori mentre si spostavano di notte, attraverso quella strada non frequentata, verso lo stradale Palermo-Ciaculli-Belmonte furono costretti a fermarsi e ad abbandonare l'automobile, a causa di una foratura di gomme e che cercarono, prima di abbandonare l'automobile! di farla saltare in aria con l'impiego di una miccia, come avevano fatto poco prima a Villabate. L'approssimarsi del giorno ed il timore di essere sorpresi li indusse ad allontanarsi, senza portare a termine il loro piano.

L'identità di coloro che curarono la sistemazione dell'esplosivo, la messa a punto del congegno di scoppio e condussero le automobili verso gli obiettivi designati è rimasta avvolta nel mistero ed i sospetti formulati dagli organi di Polizia sul conto

degli imputati Di Dia Salvatore, Maiorana Francesco, Lalicata Giovanni, Magliozzo Tommaso, Galeazzo Giuseppe, Messina Calogero, Fiorenza Vincenzo, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco, Alberti Gerlando e Cavataio Michele non hanno trovato conferma o riscontro nelle indagini compiute.

I dubbi particolarmente gravi nei confronti di Maiorana Francesco, per la possibilità che aveva di fornire l'esplosivo, e di Alberti Gerlando, in relazione al viaggio effettuato in Sicilia verso la fine di giugno 1963 (viaggio ammesso dall'imputato che negò, però, di essere venuto a Palermo) sono rilevanti come prova della loro partecipazione all'associazione ma non della loro responsabilità in merito alle stragi del 30 giugno 1963.

Tutti i predetti devono pertanto essere prosciolti dai reati di cui alle lettere q) ed r) e da quelli connessi di cui alle lettere s), t), u) per insufficienza di prove.

Diversa è la posizione di Pietro Torretta e Buscetta Tommaso capi della cosca mafiosa avversaria di quella capeggiata da Greco Salvatore e di cui fanno parte Di Peri Giovanni, Prestifilippo Giovanni e gli altri Greco.

Indubbiamente l'esecuzione degli attentati del 30 giugno 1963 non può attribuirsi alla iniziativa di singoli elementi, perché l'approntamento e la preparazione dei mezzi usati, la tecnica adoperata, l'impiego di molti uomini per condurre e scortare le due Alfa Giulietta, presuppongono necessariamente una complessa organizzazione, ed un piano curato in ogni particolare, attuabile soltanto con il diretto e decisivo in-

tervento dei capi dell'associazione.

Pertanto, indipendentemente dalla personale partecipazione di Pietro Torretta e Tommaso Buscetta, in quell'epoca entrambi latitanti, alle imprese criminali del 30 giugno 1963, non può dubitarsi che esse, dirette contro la cosca avversaria, furono dai predetti imputati ideate e volute.

Pietro Torretta e Tommaso Buscetta devono, in conseguenza, essere rinviati a giudizio per rispondere dei reati di strage loro ascritti alle lettere q) ed r) e dei reati connessi di cui alle lettere s), t) e u) dell'epigrafe.

Nei fatti commessi il 30 giugno 1963 si integrano, in considerazione delle modalità di esecuzione e del mezzo distruttivo usato, gli estremi del delitto di strage previsto nell'art. 422 C.P., dato il pericolo alla pubblica incolumità insito nell'impiego di potenti esplosivi per arrecare danno a persone e a cose.

Vero è che il secondo attentato non era diretto contro le forze di Polizia né in particolare contro gli ufficiali ed agenti rimasti uccisi, d'altro canto ciò non attenua la grave responsabilità degli autori del mostruoso crimine, perché, in ogni caso, essi intendevano sopprimere delle vite umane.

Dopo il 30 giugno 1963 l'ondata di criminalità che aveva insanguinato Palermo subì un netto arresto, dovuto all'azione energica intrapresa contro la delinquenza associata o, per essere più precisi, contro la mafia.

Con questo non si deve affatto pensare che la mafia sia sgominata. La mafia, come già altre volte

in passato é accaduto, é soltanto sbandata e assopita, in attesa di riconquistare le posizioni perdute e di riprendere a svolgere la sua azione cancerosa, temporaneamente interrotta.

Per distruggere definitivamente la mafia, la lotta intrapresa dev'essere condotta ancora a lungo in tutti i campi e l'opera di prevenzione e repressione delle manifestazioni mafiose, svolta dalla competente Autorità Giudiziaria e dagli Organi di Polizia, deve necessariamente essere accompagnata da una idonea politica legislativa, dal risanamento morale e sociale degli strati più arretrati della popolazione, dalla bonifica di quei settori della vita pubblica inquinati e corrotti, dall'incremento delle attività economiche, dal miglioramento delle condizioni generali di vita in modo da ridurre ed eliminare quelle condizioni di miseria, ignoranza e malcostume che costituiscono il terreno fertile in cui la mafia alligna e prospera.

Solo quando la mafia non costituirà più un problema grave ed assillante e la odiosa figura del mafioso sarà scomparsa dal nostro ambiente, soltanto allora si potrà dire che le vittime di Ciaculli non sono morte invano e che il loro sacrificio, nell'adempimento di un nobile dovere, si é risolto in un contributo decisivo alla lotta per la epurazione della nostra società dal male che la insidia, soltanto allora si potrà dire che la mafia é stata finalmente debellata.

20

Estorsione in danno di Annaloro Giuseppe

E' dato carico a Buscetta Vincenzo e Tommaso di estorsione per avere costretto Giuseppe Annaloro a cedere a Buscetta Tommaso, per il prezzo di lire 5.000.000 due appartamenti del valore di oltre lire 10.000.000.

Giuseppe Annaloro appartiene alla vasta schiera di costruttori, prosperata a Palermo nel periodo aureo dell'espansione edilizia, lanciatosi negli affari, come tanti altri, con un corredo minimo di mezzi e di preparazione, attratto dalla lusinga di facili e cospicui guadagni.

Meno fortunato o abile di altri, Annaloro in seguito ad una serie di speculazioni infelici, arrivò al fallimento, a cui contribuirono le ingenti perdite subite nei suoi rapporti con i fratelli Buscetta.

Nella deposizione resa il 28 novembre 1963 Annaloro Giuseppe, dopo un iniziale contegno reticente dovuto al timore di rappresaglie, espone lo svolgimento della sua attività industriale in relazione agli affari trattati con i Buscetta, affari sempre definiti con danno suo e con vantaggio dei Buscetta.

All'epoca della costruzione di un edificio all'angolo di via Cirrincione con via Sampolo, Annaloro Giuseppe ottenne l'approvazione integrale del progetto, mediante l'interessamento di Tommaso Buscetta, che, secondo quanto risultava al teste, era in buoni rapporti con personalità politiche locali, rapporti di cui non è stato possibile chiarire l'esatta natura, data la latitanza dell'imputato.

In seguito Tommaso Buscetta acquistò due appar-

7000  
tamenti ubicati in quell'edificio valutati lire 13.000.000 per il prezzo di £.8.000.000; trattandosi £.5.000.000 quale compenso destinato agli "amici" del Comune di Palermo.

Del prezzo pattuito però Buscetta Tommaso pagò solo £.5.000.000 con un assegno di cui pretese subito la restituzione, sostituendolo con altro assegno di £.6.000.000 risultato senza copertura.

In definitiva Buscetta Tommaso acquistò gratuitamente la proprietà dei due appartamenti.

Annaloro non afferma esplicitamente di aver dovuto cedere alle imposizioni di Buscetta Tommaso, appoggiato dal fratello Vincenzo ma non c'è dubbio che la sua remissività di fronte alle iniziative degli imputati sia unicamente dovuta al timore delle spiacevoli reazioni che un suo rifiuto avrebbe potuto provocare. Del resto la tecnica intimidatoria di cui l'Annaloro è vittima è tipica del mafioso il quale, specialmente in situazioni di quel genere, non ricorre mai alla minaccia aperta ma fa uso di un linguaggio oscuro e contorto, apparentemente inoffensivo, il cui significato sinistro non sfugge però all'interessato.

Annaloro Giuseppe accusa i fratelli Buscetta di avergli complessivamente carpito la somma di lire 25.000.000 in circostanze non sufficientemente chiare, per cui mancano gli elementi per ritenere che tutta quella somma sia stata compendio di una estorsione continuata.

Per la questione degli appartamenti si può però affermare con certezza che essi furono ceduti dalle

Annaloro sotto il peso di una imposizione mafiosa  
attuata dai fratelli Buscetta, i quali pertanto de-  
vono essere rinviati a giudizio per rispondere del  
reato loro ascritto alla lettera v) della epigrafe.

---ooOoo---

BALASCO CONCETTA, GAROFALO ROSARIO e VINCIGUERRA

ARMANDO

imputati di favoreggiamento personale

In occasione dell'arresto di Camporeale Antonino eseguito a Messina l'8 novembre 1968 in una pensione equivoca gestita da Balasco Concetta, la Squadra Mobile di Messina denunciava la Balasco, il suo amante Garofalo Rosario e Vinciguerra Armando per favoreggiamento personale.

Dalle indagini della Polizia e dalle deposizioni di Fiore Margherita, cameriera della pensione, e di Motta Carmelo risulta che Camporeale Antonino e Fiorenza Vincenzo alloggiarono per diversi giorni nella pensione di Balasco Concetta, senza essere registrati.

Appare provata così la responsabilità della Balasco e del suo amante Garofalo, i quali agirono allo scopo di aiutare i due latitanti a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità. Le giustificazioni della Balasco e del Garofalo, circa la loro presunta ignoranza della posizione del Camporeale e del Vinciguerra, sono inattendibili perché in tal caso non avrebbero avuto motivo di non annotare nell'apposito registro le generalità degli imputati.

Sul conto del Garofalo è da aggiungere che costui, oriundo palermitano, conosceva bene gli ambienti mafiosi della città, come risultò successivamente dalla deposizione di Garofalo Maria, cugina dell'imputato Garofalo, in relazione all'attività delittuosa dei fratelli Zangara e dello stesso Camporeale.

Quanto a Vinciguerra Armando, risulta dalla de-

posizione delle guardie che lo pedinarono, che egli arrivò a Messina la sera prima dell'arresto del Camporeale, con una valigia ed uno scatolo destinati a Firenze Vincenzo, allontanatosi in fretta la mattina del 7 novembre, poco prima della irruzione della Squadra Mobile portando seco la valigia e lo scatolo.

Anche nell'attività del Vinciguerra si integrano gli estremi del reato ascrittogli e pertanto i predetti imputati devono essere rinviati a giudizio per rispondere del reato di favoreggiamento personale loro ascritto alla lettera s/1) ed u/1) e la Salasco inoltre di contravvenzione all'art.109 T.U. leggi di P.S. di cui alla lettera r/1) dell'epigrafe.

---ooOoo---

208 -

SORACE MARCO

Il 7 agosto 1963 Sorace Marco, nativo di Acireale, si presentò a quella Stazione Carabinieri, accusandosi di avere partecipato a Milano ad un furto commesso da Cremonesi Giovanni e Andreoli Andreina.

Tradotto alle Carceri Giudiziarie di Milano, Sorace veniva trovato in possesso di un biglietto in cui manifestava propositi di vendetta nei confronti di un detenuto non specificato.

Successivamente il Sorace in una lettera inviata al Direttore delle Carceri rivelò di essersi fatto arrestare allo scopo di poter raggiungere e uccidere Angelo La Barbera, in quell'epoca ristretto a "San Vittore", in esecuzione di mandato ricevuto a Catania da mafiosi palermitani.

Sottoposto il 3 gennaio a minuziose contestazioni il Sorace dichiarò di avere mentito e di essersi fatto arrestare unicamente perché non sapeva più come tirare avanti.

Nei confronti del Sorace è certo che egli si è reso responsabile dei reati di calunnia ed autocalunnia ascrittigli, come è risultato dalle esaurienti indagini svolte.

Restano oscuri i motivi che lo indussero a farsi arrestare, perché da un lato il suo racconto, poi ritrattato, sul mandato avuto di uccidere Angelo La Barbera, appare inattendibile, dall'altro non ci si spiega per quale motivo abbia avuto tanta fretta di farsi arrestare, mentre poteva più semplicemente continuare a rubare, come aveva sempre fatto secondo gli eloquenti dati del suo certificato penale.

È possibile che egli abbia mentito non soltanto quando dichiarò di voler uccidere Angelo La Barbera ma anche quando ritrattò o che sia in qualche modo a conoscenza di un progetto di soppressione del La Barbera. Pertanto, pur sembrando difficile se non impossibile che il Sorace, il quale non è altro che un ladro incallito, sia legato a qualche cosca mafiosa, appare opportuno mantenere il procedimento a suo carico unito con quello principale.

Quindi, Sorace Marco deve essere rinviato a giudizio per rispondere dei reati ascrittigli in epigrafe alle lettere v/1) e z/1) .

00000

Contravvenzione all'art. 697 C.P.

Oltre alle contravvenzioni agli artt 697 698 ascritte a Torretta Pietro, Buscetta Tommaso, Cavataio Michele, Di Martino Francesco, Sorce Vincenzo, Balalamenti Pietro, Vitrano Arturo, Alberti Gerlando, Di Dia Salvatore, Maiorana Francesco, Lallioate Giovanni, Magliezzo Tommaso, Galeazzo Giuseppe, Messina Calogero, Fiorenza Vincenzo, Sirchia Giuseppe e Gambino Francesco di cui alle lettere g), h) l), m), o), p), u), e/2), i/2), m/2), è stata contestata a Galeazzo Alfredo, Sirchia Giuseppe e Gambino Francesco la contravvenzione di cui all'art. 697 C.P. in relazione al rinvenimento e al sequestro di una pistola cal. 6,35, non denunciata, nell'abitazione del primo e di numerose munizioni per ~~am~~ a gas nel fondo "Badia" dove Sirchia e Gambino si erano per un certo tempo rifugiati, prima dell'irruzione della Polizia avvenuta il 27 agosto 1963.

I predetti imputati devono essere quindi rinviati a giudizio per rispondere della contravvenzione loro ascritta alle lettere g/2), ed h/2) dell'epigrafe.

In merito alla pistola sequestrata in casa di Galeazzo Alfredo é bene precisare che la denuncia di arma fatta in data 27/12/1946 dal Galeazzo al Commissariato P.S. Palazzo Reale si riferiva ad una pistola 6,35 matricola n. 146.912, diversa da quella sequestrata contrassegnata col numero di matricola 151.653

o o o o  
o o  
o o o o

Prima di concludere é bene soffermarsi su due episodi che non hanno avuto uno sviluppo processuale.

Il primo é quello relativo alle propalazioni dello ergastolano Volo, il quale trovandosi detenuto nella Casa Penale di Augusta, dichiarò il 16 ottobre 1963 di conoscere l'identità degli autori della strage di Villa Sirena.

Interrogato mostrò chiaramente di non sapere nulla e di cercare probabilmente un'occasione per evadere perché insisteva nel voler "collaborare" con le forze di Polizia e nel volere essere condotto a tal fine sul posto della strage. E' da aggiungere che il Volo, effettivamente diversi mesi dopo, mentre veniva tradotto verso il Nord, evase a Messina provocando una drammatica caccia all'uomo, conclusasi presto col suo arresto.

Il secondo é quello del rinvenimento in data 30 agosto 1963 di un pacco contenente diverse pistole e cartucce, presso l'Ufficio Pacchi Postali di Milano.

Risultò che il pacco era stato consegnato alla Succursale Postale n.50 di via Adelchi a Milano il 27 maggio 1964, vale a dire tre giorni dopo l'attentato alla vita di Angelo La Barbera, per essere spedito a tal Mucera Michele - fermo posta Palermo. Non essendosi il destinatario presentato per il ritiro del pacco, l'Ufficio Postale di Palermo lo aveva restituito a Milano per la consegna al mittente indicato col nome di Nobile Mario residente a Milano in via Lomellina, 47, risultato sconosciuto.

La perizia balistica eseguita sulle armi sequestrate consentì di stabilire che la rivoltella Smith & Wesson calibro 32, la pistola Beretta cal.7,65, la pistola Beretta cal.9 ridotta a 7,65 erano state usate dagli autori del tentato omicidio in persona di Angelo La Barbera, date le identiche caratteristiche tra i proiettili esplosi dalle predette armi e quelli rinvenuti sul luogo della sparatoria o estratti dal corpo di Angelo La Barbera, già esaminati nella perizia medico-legale ed in quella balistica disposte dall'Autorità Giudiziarica di Milano il 26 Maggio 1963.

Le indagini svolte per l'identificazione dei sedicenti Mucera e Nobile disdero esito negativo.

I sospetti sorti sul conto di certo Mucera Michelangelo, nato e residente a Palermo, il quale nel mese di maggio 1963 si trovava a Milano presso la figlia Giuseppina sposata con Agnato Giuseppe, si manifestarono privi di fondamento.

Concludendo devono essere rinviati a giudizio davanti alla Corte di Assise di Palermo, competente per materia e territorio, tutti gli imputati ad eccezione di Magliozzo Tommaso (n.11), Prestifilippo Salvatore (n.40), Di Maggio Rosario (n.49), Barbaccia Michele (n.64), Parrino Giuseppe (n.68), Chiaracane Rosolino (n.70), Di Pisa Francesco (n.72), Bova Francesco (n.81), Zangara Francesco (n.90), per rispondere tutti, tranne Torres Agostino, Sorace Marco, Balasco Concetta, Garofalo Rosario, Vinciguerra Armando, di associazione per delinquere aggravata di cui alle lettere b/2) ed o/2), in essa assorbite le imputazioni di cui alle lettere a), b), c), d), z), d/1), g/1), h/1), l/1), m/1), m/1 bis), n/1), o/1), p/1), q/1), t/1), a/2), n/2), con le contestate aggravanti;

Torres Agostino, Sorace Marco, Balasco Concetta, Garofalo Rosario, Vinciguerra Armando per rispondere :

- Torres Agostino di favoreggiamento personale di cui alla lettera e/1), e/1) e di contravvenzione all'art. 62 T.U. leggi di P.S. di cui alla lettera f/1) ;

- Balasco Concetta, Garofalo Rosario e Vinciguerra Armando di favoreggiamento personale di cui alle lettere s/1), u/1) e la Balasco inoltre di contravvenzione allo art.109 T.U. Leggi di P.S. di cui alla lettera r/1);

- Sorace Marco di autocalunnia e calunnia di cui alle lettere v/1), z/1);

ed inoltre :

- Torretta Pietro per rispondere di omicidio, strage, furto aggravato, contraffazione di segni di autenticazione, detenzione e porto abusivi di arma di cui alle lettere e), f), g), h), q), r), s), t), u), b/1), c/1), c/2), e/2),

f/2);

- Di Martino Francesco di omicidio, detenzione e porto abusivi di arma di cui alle lettere i/2), l/2), m/2);

- Buscetta Tommaso di strage, furto aggravato, contraffazione di segni di autenticazione, detenzione abusiva di materiale esplosivo, estorsione, di cui alle lettere q), r), s), t), u), v) ;

- Buscetta Vincenzo di estorsione di cui alla lettera v);

- Alberti Gerlando e Messina Calogero di falsità di cui alla lettera i/1) ;

- Galeazzo Alfredo, Sirchia Giuseppe e Gambino Francesco di contravvenzione all'art.697 C.P. di cui alle lettere g/2), h/2).

Devono essere prosciolti per insufficienza di prove:

- Magliozzo Tommaso, Prestifilippo Salvatore, Di Maggio Rosario, Barbaccia Michele, Parrino Giuseppe, Chiaracane Rosolino, Di Pisa Francesco, Bova Francesco, Zangara Francesco dal reato di associazione per delinquere aggravata di cui alle lettere a), b), c), p/1), b/2), n/2), o/2) ;

- Buscetta Tommaso, Cavataio Michele, Di Martino Francesco, Sorce Vincenzo, Badalamenti Pietro, Vitrano Arturo dai reati di omicidio, detenzione e porto abusivi di arma di cui alle lettere e), f), g), h), i), l), m), n), o), p);

- Torretta Pietro dai reati di omicidio, detenzione e porto abusivi di arma di cui alle lettere i), l), m), n), o), p);

- Cavataio Michele, Alberti Gerlando, Di Dia Salvatore, Maiorana Francesco, Lalicata Giovanni, Magliozzo Tommaso, Galeazzo Giuseppe, Messina Calogero, Fiorenza Vin-

cenzo, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco dai reati di strage, furto aggravato, contraffazione di segni di autenticazione, detenzione di materiali esplosivo di cui alle lettere q), r), s), t), u) .

Infine Torretta Pietro va prosciolto dal reato di furto aggravato di cui alla lettera d/2) per non aver commesso il fatto.

Devono restare fermi lo stato di custodia preventiva di tutti gli imputati detenuti ed il mandato di cattura emesso contro Buscetta Tommaso, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco, Geraci Giuseppe, Maicrana Francesco, Ulizzi Giuseppe, Troia Mariano, Matranga Antonino, Greco Salvatore fu Giuseppe, Prestifilippo Giovanni, Panzece Giuseppe, Di Girolamo Mario, Cimò Antonino, Sorci Antonino, Catalano Salvatore, Davì Pietro, Mazara Giacinto, Perrino Gioacchino, Mancino Rosario, Greco Salvatore fu Pietro, Greco Nicola, Greco Paolo, Badalamenti Gaetano, Picone Giusto, Sciarratta Giacomo, Coppola Domenico, Salamone Antonino.

o o o o o

o o o o

o o o

o

P.T.M.

Il Giudice Istruttore ;

applicati gli artt. 374, 375, 378, 384 C.P.P.;

dichiarata chiusa la formale istruzione,

in parziale difformità dalle richieste del P.M.

ordina il rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise di Palermo, di :

TORRETTA PIETRO, CAVATAIO MICHELE, BUSCETTA TOMMASO, ALBERTI GERLANDO, SIRCHIA GIUSEPPE, GAMBINO FRANCESCO, TAORMINA ANTONINO, DI FRESCO PIETRO, LALLICATA GIOVANNI, GALEAZZO GIUSEPPE, DOLCE FILIPPO, LIPARI GIOVANNI, CALO' GIUSEPPE, CAMPOREALE ANTONINO, VITRANO ARTURO, FIORENZA VINCENZO, DI MARTINO FRANCESCO, MESSINA CALOGERO, SCHILLACI SALVATORE, LAZZARA GAETANO, LAZZARA SALVATORE, BADALAMENTI PIETRO, BUSCETTA VINCENZO, GERACI GIUSEPPE, DI DIA SALVATORE, MAIORANA FRANCESCO, SORCE VINCENZO, GNOFFO IGNAZIO, ULIZZI GIUSEPPE, POMO GIUSEPPE, GIUNTA LUIGI, TROIA MARIANO, MATRANGA ANTONINO, NICOLETTI VINCENZO, GRECO SALVATORE fu Giuseppe, BONTATE FRANCESCO PAOLO, DI PERI GIOVANNI, PRESTIFILIPPO GIOVANNI, FIORE GIUSEPPE, LEGGIO LUCIANO, TRONCALE FRANCESCO, SCIORTINO GIOVANNI, PANZECA GIUSEPPE, CANCELLIERE LEOPOLDO, ARTALE SALVATORE, DI GIROLAMO MARIO, MARSALA GIUSEPPE, CIMO ANTONINO, GIUNTA SALVATORE, SORCI ANTONINO, GALEAZZO ALFREDO, MANCUSO SALVATORE, URRATA CIRO, CATALANO SALVATORE, PROCIDA SALVATORE, GULIZZI MICHELE, SPADARO VINCENZO, PINELLO SALVATORE, CONTORNO ANTONINO, COSTANTINO DAMIANO, COSTANTINO BENEDETTO, GALLO FRANCESCO, LORELLO GAETANO, VASTA VINCENZO, CHIARACANE GIUSEPPE, DUCATI EDUARDO, MUTOLO FRANCESCO, DAVI PIETRO, MAZARA GIACINTO,

PENNINO GIOACCHINO, RUSSO GIOVANNI, BOVA DOMENICO,  
BOVA ANTONINO, AIENA SALVATORE, ZANGARA ANTONINO, ZANGA-  
RA GIOVANNI, LA BARBERA ANGELO, GIOFFO SALVATORE, GIACO-  
NIA STEFANO, MANCINO ROSARIO, CRIVELLO SALVATORE, BUTERA  
ANTONINO, PORCELLI ANTONINO, PICCIURRO SALVATORE, ACCAR-  
DI GAETANO, FERRARA GUIDO, DI MAURO GIUSEPPE, MARCHESE  
ERNESTO, GRECO SALVATORE fu Pietro, GRECO NICOLA, GRE-  
CO PAOLO, PANNO GIUSEPPE, BADALAMENTI GAETANO, PICONE  
GIUSTO, SCIARRATTA GIACOMO, SPINA RAFFAELE, ANSELMO RO-  
SARIO, CITARDA MATTEO, RIINA GIACOMO, LEGGIO GIUSEPPE,  
LEGGIO LEOLUCA, COPPOLA DOMENICO, SALAMONE ANTONINO,  
PASSALACQUA CALOGERO, SIRACUSA ALFREDO, RIMI VINCENZO,  
RIMI FILIPPO per rispondere di associazione per delin-  
quere aggravata di cui alle lettere b/2), o/2) della  
epigrafe, in tale capo di imputazione assorbiti quelli  
di cui alle lettere a), b), c), d), z), s/1), g/1), h/1), l/1),  
m/1), m/1 bis), n/1), o/1), p/1), q/1), t/1), a/2), n/2),  
della epigrafe ;

- TORRES AGOSTINO per rispondere di favoreggiamento  
personale di cui alla lettera a/1) della epigrafe, in  
essa assorbita l'imputazione di cui alla lettera e/1),  
e della contravvenzione di cui alla lettera f/1);

- BALASCO CONCETTA, GAROFALO ROSARIO e VINCIGUERRA ARMAN-  
DO di favoreggiamento personale di cui alle lettere s/1),  
u/1) della epigrafe e la BALASCO inoltre della contrav-  
venzione di cui alla lettera r/1) ;

- SORACE MARCO di autocalunnia e calunnia di cui alle  
lettere v/1), z/1);

ed inoltre di :

- TORRETTA PIETRO per rispondere di omicidio in persona

di Garofalo Pietro e Conigliaro Girolamo, di cui alle lettere e), f), della epigrafe, in esse assorbite le imputazioni di cui alle lettere b/1), c/1) e delle contravvenzioni di cui alle lettere g), h) :

- TORRETTA PIETRO e BUSCETTA TOMMASO, per rispondere di strage, furto aggravato, contraffazione di segni di autenticazione e contravvenzione all'art. 697 C. P. di cui alle lettere q), r), s), t), u) :

- TORRETTA PIETRO e DI MARTINO FRANCESCO per rispondere di omicidio in persona di Gambino Salvatore di cui alle lettere c/2), i/2) della epigrafe nonché delle contravvenzioni di cui alle lettere e/2), f/2), l/2), m/2) :

- BUSCETTA TOMMASO e BUSCETTA VINCENZO per rispondere di estorsione di cui alla lettera v) della epigrafe;

- ALBERTI GERLANDO e MESSINA CALOGERO per rispondere di falsità di cui alla lettera i/1) della epigrafe;

- GALEAZZO ALFREDO, SIRCHIA GIUSEPPE e GAMBINO FRANCESCO per rispondere delle contravvenzioni di cui alle lettere g/2), h/2) ,

con le contestate aggravanti e fermi restando lo stato di custodia preventiva di Torretta Pietro, Cavataio Michele, Alberti Gerlando, Taormina Antonino, Di Fresco Pietro, Lalicata Giovanni, Galeazzo Giuseppe, Dolce Filippo, Lipari Giovanni, Calò Giuseppe, Camporeale Antonino, Vitrano Arturo, Fiorenza Vincenzo, Di Martino Francesco, Messina Calogero, Schillaci Salvatore, Lazzara Gaetano, Lazzara Salvatore, Badalamenti Pietro, Buscetta Vincenzo, Di Dia Salvatore, Sorce Vincenzo, Goffo Ignazio, Pomo Giuseppe, Giunta Luigi, Nicoletti Vincenzo, Bontate Francesco Paolo, Di Peri Giovanni, Fiore Giuseppe, Leggio Luciano, Troncato Francesco, Sciertino

Giovanni, Cancelliere Leopoldo, Artale Salvatore, Marsala Giuseppe, Giunta Salvatore, Galeazzo Alfredo, Mancuso Salvatore, Urrata Ciro, Procida Salvatore, Gulizzi Michele, Spadaro Vincenzo, Pinello Salvatore, Contorno Antonino, Costantino Damiano, Costantino Baredetto, Callo Francesco, Lorello Gaetano, Vasta Vincenzo, Chiaracane Giuseppe, Ducati Edoardo, Mutolo Francesco, Russo Giovanni, Bova Domenico, Bova Antonino, Aieta Salvatore, Zangara Antonino, Zangara Giovanni, La Barbera Angelo, Gnoffo Salvatore, Giacomia Stefano, Crivello Salvatore, Butera Antonino, Porcelli Antonino, Picciurro Salvatore, Accardi Gaetano, Ferrara Guido, Di Mauro Giuseppe, Marchese Ernesto, Panno Giuseppe, Spina Raffaele, Anselmo Rosario, Citarda Matteo, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Leggio Leoluca, Passalacqua Calogero, Siracusa Alfredo, Rimi Vincenzo e Rimi Filippo nonché i mandati di cattura emessi contro Buscetta Tommaso, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco, Geraci Giuseppe, Maiorana Francesco, Ulizzi Giuseppe, Troia Mariano, Matranga Antonino, Greco Salvatore, fu Giuseppe, Prestifilippo Giovanni, Panzeca Giuseppe, Di Girolamo Mario, Cimò Antonino, Sorci Antonino, Catalano Salvatore, Davi Pietro, Mazara Giacinto, Pennino Giacchino, Menciuno Rosario, Greco Salvatore fu Pietro, Greco Nicola, Greco Paolo, Badalamenti Gaetano, Picone Giusto, Sciaratta Giacomo, Coppola Domenico e Salamone Antonino.

Dichiara non doversi procedere per insufficienza di prove contro :

- MAGLIOZZO TOMMASO, PRESTIFILIPPO SALVATORE, DI MAGGIO ROSARIO, BARBACCIA MICHELE, PARRINO GIUSEPPE, CHIARACA-

LE ROSOLINO, DI PISA FRANCESCO, BOVA FRANCESCO, ZAN-  
GARA FRANCESCO in ordine al reato di associazione per  
delinquere aggravata loro ascritto alle lettere a), b),  
c), p/1), b/2), n/2), o/2) della epigrafe;

- BUSCETTA TOMMASO, CAVATAIO MICHELE e DI MARTINO FRAN-  
CESCO in ordine all'omicidio in persona di Garofalo  
Pietro e Conigliaro (Girolamo di cui alle lettere e), f),  
b/1), c/1) della epigrafe ed alle contravvenzioni di  
cui alle lettere g), h);

- BUSCETTA TOMMASO, SORCE VINCENZO, BADALAMENTI PIETRO,  
TORRETTA PIETRO e CAVATAIO MICHELE in ordine all'omici-  
dio in persona di Diana Bernardo di cui alla lettera  
i) della epigrafe ed alle contravvenzioni di cui alle  
lettere l), m) ;

- TORRETTA PIETRO, CAVATAIO MICHELE, BUSCETTA TOMMASO,  
VITRANO ARTURO in ordine all'omicidio di Leonforte Ema-  
nuele di cui alla lettera n) della epigrafe ed alle con-  
travvenzioni di cui alle lettere o), p) ;

- CAVATAIO MICHELE, ALBERTI GERLANDO, DI DIA SALVATORE,  
MAIORANA FRANCESCO, IALLICATA GIOVANNI, MAGLIOZZO TOMMA-  
SO, GALEAZZO GIUSEPPE, MESSINA CALOGERO, FIORENZA VINCEN-  
ZO, SIRCHIA GIUSEPPE e GAMBINO FRANCESCO in ordine ai  
reati di strage di cui alle lettere q), r) della epigrafe  
e a quelli di furto aggravato, contraffazione di segni  
di autenticità e detenzione di materiale esplosivo di  
cui alle lettere s), t), u) .

Dichiara non doversi procedere per non aver commes-  
so il fatto contro TORRETTA PIETRO in ordine al furto  
aggravato in danno della S.p.A. Tirrenia di cui alla  
lettera d/2) della epigrafe;

Cancelliere non doversi procedere contro gli ignoti  
perché rimasti tali.

Ordina la scarcerazione di Barbaccia Michele, Bova  
Francesco e Zangara Francesco se non detenuti per altra  
causa;

revoca i mandati di cattura emessi contro Prestifilippo  
Salvatore.

Palermo 8 maggio 1965

IL CANCELLIERE  
(Morsellino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Cesare Terranova)

Depositata in Cancelleria il 31/5/1965

IL CANCELLIERE